SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 71 - Num. 10 – Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-840

Martedì-Mercoledì 12-13 Gennaio 1937 – Anno XV – Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 30

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La sottoscrizione pubblica del Prestito 5%

Le modalità dell'operazione

Il prezzo di emissione alla pari – Norme per i pagamenti rateali

Roma, martedì sera.

Come è noto, per il prestito redimibile 5 per cento, oltre le sottoscrizioni dovute dai proprietari immobiliari e che avranno inizio praticamente dal 10 marzo, sono previste le sottoscrizioni pubbliche che sono state aperte in questi giorni e che proseguiranno fino alla data da determinarsi con decreto del Ministero delle Finanze.

Le pubbliche sottoscrizioni saranno effettuate per il tramite della Tesoreria Centrale e delle sezioni della R. Tesoreria provinciali del Regno, dell'A. O., delle colonie e dei possedimenti. Naturalmente le sottoscrizioni potranno essere effettuate pure in tutte le banche le quali, dato il carattere del prestito diretto a valorizzare la vittoria conseguita in A. O., hanno rinunziato a qualsiasi commissione.

Il regolamento

Il Governatore della Banca d'Italia ha determinato le seguenti modalità per la sottoscrizione pubblica.

Le sottoscrizioni potranno effettuarsi per 100 lire di capitale nominale o per qualunque somma multipla di 100 lire. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in misura pari al valore nominale con relativo conguaglio di interessi.

Le sottoscrizioni possono effettuarsi o col versamento in unica soluzione dell'importo sottoscritto o con versamenti rateali.

I sottoscrittori che versano in unica soluzione l'intero ammontare della sottoscrizione, dovranno rimborsare il rateo di interessi in ragione del 5 per cento annuo sul capitale nominale sottoscritto dal primo gennaio 1937-XV al giorno del versamento.

I sottoscrittori per somme superiori a lire 100, hanno facoltà di pagare l'importo in tre rate col conguaglio dei relativi interessi come segue:

Prima rata all'atto della sottoscrizione: lire 35 per cento, lire di capitale nominale, sottoscritto oltre gli interessi 5 per cento sulle dette 35 lire dal primo gennaio 1937-XV al giorno del versamento; seconda rata, entro il 31 marzo 1937-XV, lire 35 per ogni cento lire oltre gli interessi 5 per cento sulle dette lire 35 dal primo gennaio 1937-XV al giorno del versamento; terza rata, entro il 30 giugno 1937-XV, lire 30 per ogni cento lire oltre gli interessi 5 per cento sulle dette lire 30, dal primo gennaio 1937-XV al giorno del versamento.

I certificati provvisori

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare il versamento delle rate, in qualunque momento, purchè a rate complete e corrispondendo i relativi conguagli d'interesse. In caso di ritardo nei versamenti rateali, oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora, nella misura del 6 per cento all'anno. Non è ammessa la rateazione per le sottoscrizioni da lire 100.

I titoli relativi alle sottoscrizioni che, entro il mese successivo alla scadenza dell'ultima rata, e precisamente entro il 31 luglio 1937, non siano stati ancora saldati, saranno realizzati al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto del versamento, in unica soluzione, saranno consegnati ai sottoscrittori, in corrispondenza delle somme versate, certificati provvisori al portatore, ovvero, su richiesta, certificati provvisori all'ordine.

Ai sottoscrittori con pagamento rateale saranno, in ogni caso, consegnati certificati provvisori all'ordine. I certificati provvisori all'ordine saranno trasferibili mediante girata, autenticata da notaio o da agente di cambio, senza formalità di legalizzazione, della firma dell'ufficiale autenticante.

I certificati provvisori al portatore, nonchè quelli all'ordine, che risultino interamente liberati, saranno commutati in titoli definitivi al portatore e, anche, su richiesta, in titoli nominativi.

Speciali norme verranno anche emanate per le sottoscrizioni all'estero.

L'Esposizione Universale del 1941

Dichiarazioni del Commissario senatore Cini

Roma, martedì sera.

Il senatore Cini, Commissario per l'Esposizione Universale del 1941, ha voluto, stamane, riceverci ed illustrarci quanto è stato fatto fino ad oggi per l'inizio dei lavori, imponenti sotto ogni punto di vista, per la realizzazione della grande Esposizione Universale del 1941, voluta dal Duce.

Tutti i popoli della Terra saranno chiamati a questa rassegna di opere, a rappresentare il grado e lo sviluppo delle loro attività. Per quanto si riferisce all'Esposizione, bisognerà subito sottolineare che i suoi principali caratteri saranno l'universalità, la definitività, lo stile. Poco o nulla di provvisorio, di affrettato, di posticcio.

Le opere che verranno a realizzarsi per l'Esposizione e nel quadro dell'Esposizione avranno un carattere di sodo e duratura stabilità e andranno, così, a risolvere il problema, posto già da tempo dal Duce, per portare Roma al mare e il mare a Roma.

In una parola, ci ha detto il senatore Cini, studieremo di fare una Esposizione anzitutto divertente e, poi, comoda, interessante, utile e istruttiva. La zona scelta per l'Esposizione è ridente, suggestiva, salubre, quasi priva di fabbricati e quindi di basso costo. Questa zona è stata scelta, oltrechè per la sua particolare caratteristica, anche nell'intento di favorire lo sviluppo edilizio di Roma verso il mare.

Il problema delle comunicazioni è stato risolto con larghezza di mezzi e di vedute. Nella esecuzione di questa imponente impresa saranno impiegati ingenti quantità di mano d'opera e di materiale: maestranze industriali e artigiane di tutta Italia troveranno fonte di lavoro per parecchi anni e avrà così modo di rivelarsi lo stile del nostro tempo, lo Stile Fascista.

Questa superba realizzazione della Roma di Mussolini, dell'Italia Imperiale, dimostrerà, ancora una volta, al mondo come il Fascismo abbia mutato il volto a questa nuova Italia, che, di giorno in giorno, brucia le tappe per una maggiore potenza in tutti i campi.

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

Continua aspra la polemica tra Berlino e Parigi sul Marocco, ma i due Governi si sono scambiate assicurazioni verbali di non intervento.

Non vi è traccia di soldati tedeschi nè a Ceuta nè a Melilla, ma la flotta francese manovra non lungi da quei porti e si segnalano concentramenti militari nel Marocco francese.

La costa marocchina spagnola è un settore strategico marittimo di eccezionale importanza nel Mediterraneo, Italia ed Inghilterra hanno in questa zona interessi vitali da difendere.

Auguri

Per non interrompere le sue vacanze e quelle dei suoi Ministri, Hitler ha informato il Corpo diplomatico di Berlino che gli bastava ricevere gli auguri il giorno 11 gennaio invece che a Capodanno. Anche per gli ambasciatori questi auguri hanno la stessa importanza dei biglietti che si scambiano i privati.

Due esempi tipici. Nel 1° gennaio del 1870 Napoleone rispondeva al saluto augurale del Corpo diplomatico: *L'anno che incomincia avrà come risultato il consolidamento dello stretto accordo fra tutti i Paesi europei, con mèta comune il progresso e la civiltà.* Ed il 1° gennaio del 1914 l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi così incominciava la sua allocuzione: *L'anno che abbiamo trascorso ha visto infine il ristabilimento della pace, che non sarà più turbata in quello che incomincia. Le Nazioni potranno così consacrarsi di comune accordo allo studio di numerosi problemi che possono essere risolti nella calma e nella sicurezza.*

Cominciava infatti col 1914 un periodo di sicurezza e di calma...

Motorizzazione

Anche negli assassinii gli Stati Uniti hanno raggiunto un alto grado di motorizzazione. Il piccolo Mattson è stato rapito in un'automobile da corsa, fatto proseguire lungo il fiume in un velocissimo canotto, massacrato con una pistola automatica dotata di modernissime pallottole esplosive. Il cadavere denudato è stato buttato dal finestrino di una potente macchina. Avanza e si diffonde il progresso.

Il lettore

Il Duce riceve il preside del Carnaro

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il prof. Edoardo Susmel, Preside della provincia del Carnaro, che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il tribunale indigeno di Saka

Il « dagua » del mercato degli schiavi (in mezzo ai due ascari), il capo del paese, il col. Tarnassi, sulla soglia del Tribunale indigeno di Saka. (Foto CREPAS)

Disorientamento a Parigi di fronte alle responsabilità della politica filo-sovietica

Sintomi di parziale resipiscenza - Gli estremisti continuano le pressioni sul Governo Blum per soccorrere i "rossi" spagnoli

Parigi, martedì sera.

Giovedì prossimo avrà luogo un Consiglio dei Ministri nel quale sarà presa in esame la situazione internazionale e più particolarmente quella derivante dagli avvenimenti spagnoli.

I Ministri decideranno se è il caso di presentare al Parlamento dei testi legislativi destinati ad interdire il reclutamento dei volontari. Secondo alcuni membri del Governo sarebbe insufficiente applicare la legge del 10 agosto 1927, la quale sancisce la perdita della nazionalità per quei francesi che « assumono un servizio pubblico all'estero ». Questa legge è stata finora dichiarata inoperante; se si ricorresse ad essa non sarebbe che per evitare un dibattito parlamentare, che potrebbe mettere il Governo in difficoltà.

Una legge inglese

La stampa francese si duole che il Governo inglese abbia rimesso in vigore senza considerazioni, il *Foreign enlistment act* del 1870, perchè, così facendo, Londra si creerà imbarazzi a Parigi.

Il « Populaire » fa sapere che la Francia « non seguirà certamente il Foreign Office, il quale ha deciso di interdire la partenza dei volontari senza garanzie reciproche ».

Le misure legislative che il Governo francese domanderà al Parlamento venerdì prossimo non potrebbero entrare in vigore che simultaneamente con misure identiche che sarebbero prese dalle altre Potenze e specialmente dalla Germania, dall'Italia e dal Portogallo. D'altra parte — dice il «Populaire » — non può essere questione di rendere efficace l'interdizione del volontariato senza la realizzazione rapida del controllo.

L'« Humanité » sprona il Governo a « agire per salvare la Spagna legale ».

La posizione del Governo Blum è molto imbarazzante, poichè l'estremismo socialista e comunista lo spinge in una direzione che lo allontana sempre di più dalla posizione adottata dall'Inghilterra.

Il viaggio di Poncet

Il corrispondente londinese dell'« Echo de Paris » esamina l'atteggiamento di Londra e scrive che « si deve dedurne che il Governo di Londra non sarà favorevole alla Francia che nella misura in cui essa non farà il gioco dei Sovieti ».

L'Ambasciatore di Francia a Berlino è arrivato stamane a Parigi alle ore 9,47. Egli si tratterrà tutta la corrente settimana. L'Ambasciatore metterà al corrente il suo Governo sull'aspetto politico delle relazioni franco-tedesche, questioni che saranno trattate dal dott. Schacht a Parigi, nella seconda quindicina di gennaio.

Nel complesso i giornali parigini si sforzano stamane di rettificare l'impressione esagerata data nei giorni scorsi al pubblico di una minaccia immediata contro lo « statu quo » marocchino e quasi di un « casus belli » che avrebbe potuto sorgere da un momento all'altro tra Francia e Germania.

Gli organi ufficiosi, che generalmente interpretano il pensiero del « Quai d'Orsay », rilevano che le dichiarazioni di Hitler a François Poncet mostrano il desiderio tedesco di non inasprire la situazione e di tranquillizzare la Francia. Essi paragonano la promessa tedesca di rispettare l'integrità della Spagna e lo statuto del Marocco all'analogo impegno mutualmente assunto dall'Inghilterra e dall'Italia nel momento in cui hanno firmato il « Gentlemen's agreement ». Si nota tuttavia che l'assicurazione di Hitler non ha la stessa portata, poichè soltanto orale e meno precisa. Qualche giornale la giudica anzi troppo vaga e l'accetta con qualche riserva, notando che si potrà essere veramente rassicurati quando si potrà constatare che le « infiltrazioni tedesche » nel Marocco sono veramente cessate.

Intanto negli ambienti del Ministero della Marina si insiste ufficiosamente sul fatto che le manovre navali annunciate, della flotta francese, presso le coste nord africane, decise sin dal luglio scorso, non hanno alcun rapporto con il Marocco e che la contemporanea presenza di navi francesi e britanniche nei paraggi di Gibilterra non ha nemmeno essa alcun speciale significato.

Improvviso ottimismo

Passando così dal più nero pessimismo a un improvviso ottimismo gli organi ufficiosi affermano che le dichiarazioni di Hitler all'Ambasciatore di Francia corroborate dal tono pacifico delle parole pronunciate ieri dallo stesso Cancelliere in risposta alle allocuzioni augurali del Corpo Diplomatico « sono considerate negli ambienti francesi come indizio di una distensione, che favorirà i negoziati sulle questioni del controllo e dei volontari ».

Secondo il « Petit Parisien », il comunicato dell'Ambasciata di Francia a Berlino pubblicato con il consenso della Wilhelmstrasse è « come tutti i comunicati più vago di quanto non sia stata in realtà la conversazione svoltasi fra il Cancelliere e François Poncet. « Crediamo di sapere, aggiunge il giornale, che Hitler si è effettivamente espresso in termini più assoluti, più formali, in termini che nel segreto delle Cancellerie conferiscono alla sua assicurazione un peso ancora maggiore ».

Passando dal grave all'ameno egli anzi ha aggiunto che la Germania si propone di partecipare alla prossima Esposizione Internazionale di Parigi e che sarebbe un vero peccato se non potesse realizzare questo progetto. Le dichiarazioni del Cancelliere hanno naturalmente prodotto negli ambienti diplomatici francesi e anche a Londra una impressione eccellente. Vi è chi ritiene che questa distensione franco-tedesca possa avere un carattere che vada oltre la stessa questione marocchina e spagnuola.

Si attende Schacht

Così, scrivendo della visita del dott. Schacht a Parigi e degli importanti negoziati che potrebbero aver luogo in tale occasione, come dell'arrivo a Parigi dell'Ambasciatore François Poncet, il « Matin » dice: « L'Ambasciatore renderà conto al suo Governo non soltanto dei colloqui che ha avuto con Hitler e con Von Neurath, ma anche [...] conversazioni che si sono svolte durante l'ultima settimana tra lui e il dott. Schacht, che non ha perduto la speranza di giungere a una collaborazione europea avente per base gli interessi comuni dell'economia mondiale.

Un viaggio a Parigi del presidente della Reichsbank sarebbe imminente. Sembra dunque che gli sforzi della diplomazia tedesca tendano a un accomodamento ragionevole con le grandi Potenze occidentali.

Anche il socialista *Populaire* mette in rilievo la grande importanza delle parole di Hitler, importanza « che — aggiunge il giornale — non può essere diminuita dalla violenta campagna degli hitleriani contro la Francia ».

L'*Excelsior* esprime la fiducia che il tono violento della stampa tedesca nei riguardi della Francia cesserà e si fa eco di informazioni secondo le quali lo stesso Hitler, nei suoi colloqui con François Poncet avrebbe deplorato la vivacità della polemica che si svolge attualmente tra i due Governi. Diffidenti restano taluni organi che si sono specializzati nelle campagne allarmistiche relativamente agli avvenimenti spagnuoli e al presunto intervento armato di altre potenze.

L'opera di Mosca

Tra questi l'Oeuvre constata che se Hitler ha promesso di rispettare l'integrità spagnuola non si è per questo impegnato a non sostenere Franco. Inoltre la « politica del lasciar far per guadagnar tempo e permettere a Franco di vincere al più presto ha prevalso in Inghilterra ».

Intanto nuove difficoltà sorgerebbero da parte della Russia, sempre pronta a creare ogni volta che si delinea una possibilità di intesa fra le grandi potenze occidentali. Così, stando alla stessa Oeuvre, nel colloquio avuto ieri con Delbos, l'ambasciatore sovietico avrebbe avvertito il Governo francese che Mosca si propone rappresaglie contro il Governo di Burgos per il recente bombardamento della nave mercantile sovietica *Komsomol*.

L'*Action Française* scrive che la Francia sarebbe molto più tranquilla circa gli sviluppi della questione spagnuola e marocchina se « guidata dall'esempio di Londra, avesse concluso con l'Italia un accordo che regoli pienamente i problemi franco-italiani ». L'agenzia *Havas* è informata da Washington che le assicurazioni date da Hitler a François Poncet hanno contribuito a dissipare l'allarme provocato dalle notizie giunte in questi giorni dall'Europa.

François Poncet a Parigi

Parigi, martedì sera.

L'Ambasciatore di Francia a Berlino è giunto a Parigi stamattina alle ore 9,45.

Il delitto di Tacoma

Un uomo solo portò il bimbo ucciso dall'automobile alla boscaglia

Il dolore del dottor Mattson alla vista del corpicino straziato del figlioletto

EVERETT, mart. sera.

Il diciannovenne George Gordon Morrow, figlio di un contadino dei dintorni di Everett, ha narrato allo Sceriffo come sia stato condotto al macabro rinvenimento della salma del piccolo Carlo Mattson.

Egli stava alla finestra della sua abitazione quando vide passare un coniglio selvatico. Uscito per catturarlo, inseguì per qualche tempo l'animale, inoltrandosi in una boscaglia che fiancheggia la strada maestra che da Everett conduce a Edmonds. La sua attenzione fu ad un tratto attirata su quello che gli parve un corpo umano giacente in una macchia, semicoperto di neve. Si avvicinò: si trattava del cadavere di un fanciullo con i lineamenti sfigurati, probabilmente da violenti colpi di bastone al cranio.

Lo strazio del padre

Il punto in cui giaceva il cadavere è a circa sessanta metri dalla strada e a quasi sei miglia da Everett.

La polizia dello Stato di Washington ed i « G. Men » sono stati mobilitati per rintracciare lo sconosciuto assassino.

La salma del piccolo Carlo Mattson è stata trasportata a Tacoma. Il padre della vittima, che si recava ad Everett, ha interrotto il viaggio per ricevere il cadavere del suo figlioletto.

Il dott. Mattson si è subito recato presso il cadavere straziato del figlio. Benchè conoscesse già la triste realtà, egli non ha potuto frenare il suo atroce dolore e alla vista dello scempio fatto del piccolo Carlo è scoppiato in lacrime e pronunciando frasi di disperazione si è abbattuto sul corpicino inanimato. Gli astanti hanno dovuto allontanarlo a forza. Dalla prima sommaria perizia medica cui s'è accennato è stato confermato che oltre alla frattura multipla del cranio, il piccino è stato così violentemente colpito al viso che alcuni denti sono rotti e caduti. Le orribili ferite fanno pensare che possa trattarsi del delitto di un maniaco.

Il medico legale ha dichiarato che il piccolo Carlo è stato assassinato, probabilmente nella notte da giovedì a venerdì. Le traccie trovate sulla neve indicano che una sola persona ha trasportato il cadavere nel sito dove è stato scoperto.

Le traccie sulla neve

L'inchiesta ha stabilito anche che la vittima è stata trasportata in automobile non lontano da quel luogo, giacchè si sono scoperte tracce rasenti la quelle vicinanze.

Il Mattson aveva tentato di comunicare col rapitore del fanciullo, il quale rapitore gli aveva domandato 28 mila dollari con la mediazione di un giornale di Seattle. L'ultimo annunzio era apparso sabato e domandava che si desse la prova che il fanciullo era ancora in vita.

A domanda del Mattson la polizia federale non si era posta alla ricerca del rapitore, ma, all'annunzio della scoperta del cadavere, gli agenti si sono lanciati alla ricerca del criminale.

La località del rinvenimento è stata piantonata dalla polizia per impedire alla folla radunatasi numerosa nei pressi di accedervi.

L'assassinio del piccolo Mattson ha provocato l'immaginabile ondata d'indignazione in tutti gli Stati Uniti. Da ogni parte si chiede che la polizia rintracci ad ogni costo gli assassini per una rapida ed esemplare punizione.

Le autorità mantengono il massimo riserbo sul ritrovamento del cadavere e sui risultati delle prime indagini svolte nella notte e nella mattinata. Stamane si è proceduto all'autopsia definitiva del cadavere, ma i risultati non sono stati comunicati. Da indiscrezioni si viene a sapere che il corpo del disgraziato ragazzo recava tracce di maltrattamenti. Particolarmente evidenti erano dei lividi ai polsi ed alle caviglie: evidentemente il poveretto era stato legato con corde perchè non potesse evadere.

Opera di un pazzo?

TACOMA, martedì sera.

Il cacciatore Paul Seeva, il quale come è noto ha scoperto il cadavere di Carlo Mattson nei pressi di Everett, ha dichiarato all'« United Press » che, come amico della famiglia Mattson, egli è in grado di affermare che non è stata versata alcuna somma al rapitore del ragazzo. « Nel resto — egli ha soggiunto — sarebbe stato difficile averlo fatto, perchè le missive provenienti dal ricattatore erano contraddittorie nelle indicazioni, in modo da non poter seguire una traccia sicura ».

Egli ha soggiunto che si può dedurre che il delitto è opera di un pazzo.

LO SCIOPERO DELLA « GENERAL MOTOR »

Il Governatore del Michigan arringa gli operai e ottiene lo sgombero di un'officina

La mobilitazione della Guardia Nazionale — Tredici feriti negli scontri con la polizia

Flint (Michigan), martedì mattino.

Tredici persone sono state ferite, la maggior parte a colpi di rivoltella, nel corso di una collisione che si è prodotta fra la polizia e degli scioperanti della General Motors.

Un gran numero di scioperanti soffre pure degli effetti prodotti dai gas lacrimogeni utilizzati dalla polizia; ma il loro numero è difficile a indicarsi, poichè gli scioperanti colpiti si sono ritirati nei loro domicili, oppure sono rientrati nelle officine occupate.

Lo scontro si è prodotto allorquando la polizia, sulle istruzioni ricevute dal tribunale, ha tentato di sloggiare gli scioperanti dalle officine che essi occupano da dodici giorni.

Più tardi il governatore Murphy è giunto nella città per prendere la direzione delle operazioni dirette contro gli scioperanti della « General Motor's ».

Egli ha dato ordine alla polizia di togliere l'assedio. Gli scioperanti sono discesi dai tetti e si sono adunati nel cortile dello stabilimento dove il Murphy li ha arringati. Dopo il discorso del governatore hanno evacuato le officine.

Fra i tredici feriti degli incidenti cui s'è accennato, due versano in pericolo di vita ed una donna è considerata in stato disperato.

Due poliziotti sono pure stati ricoverati all'ospedale.

Murphy ha dichiarato che non esiterà a mobilizzare la guardia nazionale se i tafferugli si ripeteranno.

Tre capi degli operai sono partiti per Washington per pregare il Presidente Roosevelt di intervenire personalmente.

Successivamente il Governatore Murphy, ha ordinato la mobilitazione di una compagnia della Guardia Nazionale per sostituire la polizia locale nella sorveglianza dell'ultima officina ancora occupata dagli scioperanti della « General Motor's » e per mantenere l'ordine. La decisione del Governatore coincide con l'arrivo di un dispaccio da Toledo, nell'Ohio, annunciante che cinquemila membri dell'Unione dei lavoratori dell'automobile partiranno oggi per Flynt allo scopo di prestare manforte ai compagni scioperanti.

John Lewis, capo supremo dell'Unione dei lavoratori, ha telegrafato a Washington: « Faremo l'impossibile per proteggere i nostri lavoratori ».

Residenti americani lasciano la Cina per le pressioni dei comunisti

SCIANGAI, martedì mattino.

Notizie giunte dalla provincia di Scensi confermano che i comunisti procedono a ritmo accelerato all'organizzazione della regione su basi sovietiche.

Una ventina di residenti nord-americani sarebbero gravemente danneggiati dalle misure prese dai rossi e si preparano a lasciare la provincia.

Il capitano David Barrett, addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, è giunto a Lo Yang per organizzare l'esodo dei connazionali.

Un'altra grave minaccia incombe intanto sulla Cina settentrionale: una grave epidemia di vaiolo è scoppiata fra gli irregolari mongolo-manciuriani che hanno invaso la provincia di Suy Yuan.

Il pericolo è reso grave dal fatto che la popolazione non combatte il morbo che con mezzi di un empirismo stupefacente.

Littoriali all'ombra del Cimon della Pala

S. Martino di Castrozza: requisito

Un paese tutto per loro -- La neve manca, la buona volontà no -- Un allegro assedio di 500 giovani serii

«...pensai che il Cimone si dovesse arrabbiare tremendamente...»

S. Martino di Castrozza, martedì mattino.

Il vento — quel vento sottile e morbido che trovi soltanto quando sei salito più in su dei mille metri e cominci a darti le arie di alpinista — soffiava gelido e le luci filtranti attraverso i finestroni degli alberghi si riflettevano sul suolo ghiacciato con poco rassicuranti luccichii. Si camminava, quindi, con la testa ritratta entro i baveri rialzati e scrutando il terreno prima di appoggiare i piedi; al fine di non compiere una di quelle tante «tombole» di cui son vittime continuamente coloro che, pratici dell'inverno in montagna, non stimano necessario attenersi a quelle norme precauzionali seguite da chi, come noi, è un po' cittadino anche quassù.

Il momento, come ben comprenderete, non era il più propizio per attaccare una conversazione, ma l'uomo con cui Bioletto ed io ci incontrammo era troppo vecchio amico per non fermarci con lui ad uno cordiale saluto. Un ex-goliardo sportivo, [illegible] ai littoriali fino all'anno scorso ed ora ridotto a far da spettatore soltanto per i superati limiti di età, non certo perchè la voglia di gareggiare e la passione per i colori del proprio GUF gli fossero uscite dal cuore.

— Anche voi — gridò allegro — vestiti da persone per bene... Vedo che avete le scarpe lustre e che spuntano i pantaloni dell'abito scuro. Non siete vestiti da sera proprio soltanto per il timore degli sfottimenti dei baldi goliardi. Certamente volete divertirvi. Finita la telefonata al giornale, preso il caffè, eccovi qui che andate nell'albergo di fronte a cercare un modo allegro per passare la serata.

— Si capisce. Nel nostro ci si annoia. Nel salone abbiamo contato ben dieci coppie che ballavano e, sedute ai tavoli, ci saran state ancora venti persone tra vecchi genitori accompagnanti le giovani figlie e studenti in attesa delle dieci per andar a letto. Vogliamo andare nell'altro albergo, dove ci hanno detto che c'è un sacco di gente, che l'orchestra è migliore, che si sta allegri.

Il vecchio goliardo sbottò in una gran risata.

— Disgraziati! Tornate sui vostri passi! Vengo io di là e ne sono scappato per cercare nel vostro albergo quelle stesse cose che voi credete di trovare nel mio. Vi potrei ripetere le vostre stesse parole. Anche là, noia e balli a scartamento ridotto.

Bioletto ed io ci guardammo in faccia avviliti. Su in cielo anche le stelle parevan che, con i loro scintillii, si unissero all'ironica risata dell'amico. Prima di partire ci era stato detto: «Fortunati voi che andate a San Martino. Lassù ci si diverte un mondo. C'è un sacco di belle donne e metri di neve sciabile. Ogni sera gli alberghi hanno una festa e l'allegria impera. Eppoi la vita costa poco ed è facile arrivarci».

Due ore di autocorriera

Le prime esperienze non furono delle più felici, invece. Intanto, per arrivare su, dovemmo sorbirci due ore e passa di autocorriera. Il paesaggio era splendido, ma la corriera andava piano. E si fermava sovente. Cosicchè il malleggio dell'auto ti inoculava quei microbi del sonno che le bellezze sempre nuove della strada snodantesi tra pini e roccioni, attraversando ruscelli gelati e paesetti puliti come un vestito da sposa, riuscivano appena appena a combattere. Poi, quando, con le gambe indolenzite, si mise finalmente piede a terra, ci accorgemmo che la neve non c'era. Doveva esserci stata, poichè la strada era tutta un lastrone di ghiaccio malamente occultato dalla ghiaietta buttatavi sopra. Infine, in quanto ai bassi prezzi, ci toccò sborsare dieci [illegible] per tre aperitivi in un bar [illegible] mideserto.

In seguito, [illegible] le più accurate ricerche, il sacco di belle donne dovemmo constatare che era ridotto ad un... sacchettino. In quanto, poi, alle feste di tutte le sere, il dialogo che vi ho sopra riferito ci può dire a sufficienza.

Tutto ciò mi passò in rapida visione dinanzi agli occhi, mentre, fermi nella notte rigida, ci stava parlando. Bioletto, dopo un breve silenzio, chiese:

— Ma come mai qui è tutto così diverso da quanto ci hanno detto? Tu che sei pratico di montagna e di stazioni invernali dovresti saperlo.

— I Littoriali, cari miei, gli studenti...

— Come! L'animazione dovrebbe aumentare.

... alla sera vanno a letto

— Neppure per sogno. I goliardi, vedete, sono allegri e mattacchioni per conto loro, ma alle nove vanno a letto. Ci hanno le gare, loro, e non vogliono certo perdere i vantaggi dell'allenamento compiuti, per onorare il gusto di tenere allegri noi. Non è mica più come una volta. Adesso fanno sul serio, questi studenti. Son diventati dei mezzi campioni ed a difendere il loro buon nome sportivo ci tengono. Altro che andar a gareggiare, dopo aver fatto baccano fino a tardi, come capitava sovente un tempo!... E per quelli che non rigan diritto ci sono i dirigenti dei GUF che ci pensano. Avete notato che disciplina? Ieri sera ho visto un addetto allo sport «agnaccare» una multa ad un suo studente che alle undici non era ancora a letto.

— E se quello non la paga?

— Gliela tengon giù nel rimborso spese. Il biglietto per tornare a casa fa tanto? Benissimo. Gli versano tanto... meno la multa. O quello completa la cifra per conto suo, o resta a San Martino a sue spese. Un sistema che mi è piaciuto molto. Deve essere di un'efficacia sbalorditiva.

— E dei soldi delle multe che ne fanno?

— Li mettono a parte per farci una bevuta tutti insieme alla fine delle gare. Ma non basteranno, perchè di gente che scantona ce n'è pochissima. Il resto ce lo rimetteranno di tasca loro i dirigenti. Bisogna bene che la paghino un poco, la carica.

— Tutto questo sta bene, ma non siamo ancora riusciti a capire perchè i goliardi rendano meno animata la vita di quassù. Se loro vanno a letto, gli altri possono pur sempre divertirsi.

Spettacolo di gagliardia

— Facile... Dove sono questi altri, se gli alberghi sono invasi dagli studenti? San Martino non è mica una città. Fagli arrivare di colpo cinquecento e più persone, eppoi mi sai dire dove ci sono ancora posti? Gli studenti, dove vanno, diventan padroni loro. E qui più che da ogn'altra parte.

— Allora San Martino con i goliardi è una cosa del tutto speciale.

— Si capisce. E, dite la verità, dimenticando per un momento che noi tre stiamo qui al freddo innace di passarcela in un salone d'albergo, anche una cosa bella. Pensate un po' alle ore del giorno, quando ci son le gare e questi ragazzi appaion presi tutti da una strana frenesia di fare, di muoversi, di gridare...

...il portiere guarda indignato il goliardo che...

Mentre il vecchio goliardo, con un tono di sottile emozione, diceva queste cose, rivedevamo lo spettacolo di gagliardia, di entusiasmo a cui questi giorni ci fanno assistere. Cinque centurie di ragazzi stupendamente addestrati e costruiti che, fieri delle vivaci maglie in difesa dei cui stemmi combattono, gareggiano, s'incoraggiano a vicenda, esaltano i vittoriosi, non dileggiano gli sconfitti, si trasformano da gareggianti e da appassionati spettatori in pazienti ragionieri, per studiare, sulle fredde tabelle delle classifiche, i punteggi che possono segnare i progressi e le conquiste del loro GUF. Sì, ha ragione l'amico. E cosa conta la nostra noia d'una sera, in confronto a tanta bellezza, a così grandiosa visione della vitalità e della sanità delle legioni studentesche. Noi e tutti coloro che son quassù per passare inutilmente il loro tempo che ci hanno da fare con questa meravigliosa rassegna di gioventù e di potenza? Nulla. L'ora la comandano loro, i goliardi, e la fanno bella quando e come piace a loro. Di giorno, quando le Dolomiti che conobbero l'eroismo glorioso della guerra vittoriosa, splendono avvolte dal sole trionfante; anzichè di notte, allorchè tutto è buio e soltanto le luci elettriche, impure splendore artificiale, cercano di aprire gialle scie luminose nella compagine spessa delle tenebre. Così il cavalleresco agonismo delle loro battaglie sportive e con le canzoni irrompenti dei divini vent'anni, invece che con le molli ondulazioni delle danze e con i sincopati ritmi delle orchestrine in giacca rossa.

Tornino, poi, quando loro se ne saranno andati, gli ospiti della vita mondana che popolano S. Martino d'inverno e d'estate, che ne giustificano l'esercizio di alberghi e l'attrezzatura turistica. Riprendano pure il possesso di questo incantevole paese che la gente del luogo ha voluto fosse tanto bello, forse per sfida alla guerra che l'ha una volta distrutto. Ma, per ora, questa è l'oasi felice e ridente che gli universitari si son fatta miracolosamente tra i monti per la gioia della loro annuale riunione.

Se pensa a certe cose...

Di questo si parla sul lastrone di ghiaccio, mentre il vento spira sempre più gelido ed il Cimon della Pala disegna vagamente nell'oscurità la sagoma dei suoi picchi tormentati.

Il vecchio goliardo, dice ora:

— Peccato che la neve non abbia voluto bene agli studenti. Avete visto? Non ha voluto saperne di venire. Si è dovuto perciò portarne sulla strada, affinchè quelli potessero passarci sopra nella prima delle loro gare. Mi facevan quasi pena, i poveri concorrenti, al vederli spingersi dannatamente con i bastoncini su quello stretto sentiero bianco fabbricato in fretta dagli uomini, invece che dal cielo. Quando, poi, ho visto in lontananza arrivare uno del mio GUF, non ho più potuto tenermi. Ho abbrancato una pala e son corso qui, tra i due alberghi. Gli marciavo due passi avanti e gli buttavo sulla misera pista quel po' di neve che ne era stata cacciata via da quelli passati prima. Doveva essere una cosa molto buffa, ma il ragazzo mi ha regalato uno sguardo pieno di riconoscenza, anche se il mio aiuto non doveva servirgli un corno.

«Mi venne anche la voglia di andar a prendere un po' di neve, io, con lo slittino, ai piedi delle rocce. Ma poi pensai che il Cimone si dovesse arrabbiare tremendamente. Se gli portano via quella poca che ha, chi lo prende più per un gigante dolomitico?

«Al pensare all'entusiasmo con cui questi giovani lottano e si son preparati, mi vien la rabbia quando vedo qualcuno del personale dei grandi alberghi che li tratta con sussiego. Non sono i soliti milionari, pagano la pensione ridotta, lo so, ma non pensano questi signori portieri o camerieri che, grazie agli studenti, per una settimana intera i giornali parlan tanto del luogo e gli fanno una tale propaganda che le mance ora perdute torneranno a mille doppi? Mi vien voglia di spiegarlo alla maniera brusca, tutto quest'affare, a chi non riesce a capirlo, quando i portieri guardano indignati il goliardo che, sfinito per la gara disputata, magari ha dimenticato di nettarsi ben bene le scarpe prima di entrare nell'atrio. Poi penso che è inutile, perchè gli studenti son soliti farsi rispettare da sè».

Eravamo quasi congelati per il lungo discorso. Meglio tornare ad annidarsi dentro, dove almeno il caldo non manca. Nell'atrio ci passò accanto un dirigente di GUF reduce dall'aver compiuto il giro delle camere per vedere se i suoi ragazzi eran tutti a letto. Era in tenuta da neve e gli scarponi suonavan forte sul pavimento lucido di cera. I nostri attillati abiti scuri, di fronte a quegli scarponi, ci parvero una stonatura.

«...e gli buttavo sulla mis era pista quel po' di neve che ne era stata cacciata via...»

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

Sul quadrante

I pericoli del bluff

La bombetta relativa ad una presunta infiltrazione tedesca nel Marocco spagnuolo è scoppiata nelle mani di chi l'ha preparata e cioè di quegli agenti del Fronte popolare francese che speravano di distrarre l'attenzione dall'azione diplomatica in corso per realizzare un più leale non intervento. L'alto commissario interinale del Marocco spagnuolo ha risposto infatti al passo francese che «nessun contingente straniero si trova nè è atteso nella zona spagnuola» e i circoli ufficiali parigini, oltre al prendere atto «con soddisfazione» di questa risposta hanno dovuto ammettere che le informazioni relative a pretesi sbarchi tedeschi erano infondate. Così negli ambienti politici inglesi si dichiara che non vi è conferma degli asseriti sbarchi di volontari tedeschi nel Marocco dove risulta che sono arrivati invece di recente vari ingegneri minerari tedeschi «la cui attività, fino a prova contraria, non è di tale natura da poter suscitare ripercussioni internazionali». Posto che questa è la situazione, parrebbe che il modo migliore per liquidare la cosa sarebbe stato l'accettare la smentita e chiudere in fretta questa pagina bluffistica che non fa onore alla lealtà di chi l'ha scritta, ed invece ecco che si ha notizia di movimenti di generali e di navi francesi come se i denunciati e smentiti pericoli per il Marocco spagnuolo fossero un fatto autentico cui provvedere. E' logico perciò che i tedeschi siano passati alla controffensiva e scrivano — come fa il Völkischer Beobachter — che la campagna di stampa francese è diretta esattamente a preparare un intervento delle forze marocchine francesi e di quelle algerine contro il Marocco spagnuolo, e intanto a preparare la pubblica opinione, a mezzo del solito pericolo tedesco, ad azioni di guerra imminenti. Tutto questo, secondo il detto giornale, e secondo del resto tutta la stampa tedesca, sarebbe stato minutamente preordinato: tutta l'azione della Francia di fronte alla crisi spagnuola avrebbe avuto fin da principio questo unico e solo scopo, il quale si può presentare, e si presenta già secondo il punto di vista francese, come una necessità militare dell'appoggio dato ai rossi contro Franco; la necessità cioè di attaccare Franco alle spalle, debilitandolo vitalmente nelle sue basi marocchine. Lo Stato Maggiore francese si preparerebbe a ciò: «e si capisce — rileva il Boersen Zeitung — che il meno che può capitare in tutto ciò è che il Marocco spagnolo rimanga nelle capaci tasche della Francia». Naturalmente, anche ammettendo che queste ipotesi siano esagerate ed abbiano più un valore di ritorsione che neppure un valore obbiettivo, si comprende come la Potenza mediterranea guardi alla situazione con molta cura. Il ragionamento della francese Oeuvre la quale insiste nel precisare che la questione del Marocco è del tutto indipendente da quella della guerra civile in Spagna e di qualsiasi procedura diplomatica iniziata dal Comitato pel non intervento, non è per nulla tranquillizzante, anzi par fatto apposta per accrescere i sospetti e gli allarmi. Si comprende perciò che ieri il signor Eden dopo un altro colloquio con l'ambasciatore di Francia Corbin, abbia consultato il Ministro della Marina sir Samuel Hoare ed il Primo Lord dell'Ammiragliato. Il redattore diplomatico dell'Evening News afferma al riguardo che la Francia ha proposto l'invio di una nave da guerra britannica insieme ad una nave da guerra francese per una dimostrazione davanti alla costa marocchina spagnola. Il giornale aggiunge però che il Governo britannico non ha neanche risposto a tale proposta e che non ha intenzione di aderirvi. Insomma: Londra persiste nel suo atteggiamento diretto a limitare il conflitto e ad evitare accuratamente ogni gesto che possa deviarlo o aggravarlo; il che non sembra davvero essere il metodo seguito dalla Francia. La divergenza tra Londra e Parigi si fa adunque sempre più sensibile, tanto che non ci sarebbe da meravigliarsi che fra breve Parigi, avvedendosi del pericoloso isolamento cui va incontro, dovesse fare bruscamente macchina indietro. Tutti i comunicati ufficiosi parigini sembrerebbero infatti preparare questa ritirata. Abbiamo rilevato più sopra la «soddisfazione» con la quale è stato dato notizia a Parigi della smentita dell'Alto Commissario del Marocco spagnolo ai pretesi sbarchi stranieri a Ceuta; e ieri sera una notizia Havas, riferendo sui colloqui avuti dall'ambasciatore francese François Poncet con Hitler prima di partire per Parigi, dava «particolare valore alle assicurazioni date dal Führer il quale ha dichiarato all'ambasciatore che la Germania non ha mai avuto l'intenzione di toccare l'integrità del territorio e dei possessi spagnoli». Il bluff si sta adunque smontando per opera di coloro stessi che l'hanno creato, ma persistono i dubbi sui motivi oscuri che hanno determinato la montatura. Siamo ben lontani da quella politica di lealtà che i giornali francesi invocavano dal Gabinetto Blum come l'unica che potesse avere l'efficacia di schiarire e dissipare le minacciose nubi che gravano sull'atmosfera internazionale. Vedremo quel che dirà il signor Blum, che rientra oggi a Parigi dalle sue vacanze, e che si propone di pronunciare alla Camera, verso la fine della settimana, un importante discorso sulla situazione generale. I colloqui che egli avrà avuto con l'ambasciatore francese a Berlino potranno essergli di molta utilità per opportune rettifiche.

Simplex.

Un'opera di bonifica a ottocento metri sul mare

La palude di Santa Maria Maggiore — Duecentomila piante ove era un acquitrino — Opera di coraggio e ottimi risultati — Una zona risanata

S.ta Maria Maggiore, mart. sera.

Con la passata stagione di secca testè decorsa sono stati qui completati i lavori di primo ciclo d'una opera quale da molti anni si sentiva necessità viva e che — se pure si inquadra nel novero generale degli sforzi di bonifica onde l'Italia tiene vanto e primato nel mondo — per più ragioni se ne stacca assumendo caratteristiche proprie.

Si tratta della sistemazione di 22 ettari di terreno in quella località detta «Pian delle Lutte» che sta al culmine della Val Vigezzo, quasi come un colle che ne divida gli opposti versanti volti in direzione l'uno di Domodossola l'altro di Locarno.

Qui — per quanto la cosa possa sembrare strana, a 800 metri sul mare — esisteva fino a poco fa una estesa palude che con sterpaglie ed erbaccia grandemente contrastava con il restante della valle, ricco quello d'abeti e di larici. Se però i guai si fossero limitati al detrimento del paesaggio, minimo sarebbe stato il male, qui, ove di paesaggi splendidi v'è dovizia. Il fatto grave si era che la palude aveva manifestazioni estrinseche rappresentate in estate da un vero nugolo di zanzare, così da rendere poco piacevole il soggiorno nelle sue immediate vicinanze.

Palude classica, con terreno melmoso, impregnato d'acqua, nel quale un cavallo affondava fino al ventre; ove a gran fatica ci si poteva avventurare, correndo sovente il pericolo di essere sommersi. La ragione d'un tale stato di cose va ricercata in due fenomeni, voluto l'uno dall'uomo e l'altro provocato dalla natura. Quest'ultimo è il confluire in tale località di ben quindici torrenti che qui scendono dalle pareti dei monti incombenti, nè, poi, più hanno sfogo verso valle. L'altro motivo risale ad uno sboscamento operato in epoca remota e senza alcun criterio. Di qui la palude, che serrava nel suo grembo vischioso le ceppaie di quelli che un tempo erano mille e mille alberi rigogliosi.

Altro danno provocato da questo disboscamento fu l'incrementarsi di correnti d'aria che con lo andare degli anni depauperarono totalmente le culture dell'intera valle.

Questa — in breve — la storia della strana palude alpina.

Un pioniere di buona volontà, il dott. Luciano Gennari, ha voluto risolvere l'annoso problema. Unificata la proprietà, divisa fino allora fra quattro o cinquecento persone — qui era così giunta frazionata per via d'eredità [illegible] — egli iniziava l'opera sua. Parte dell'acqua era assorbita dall'acquedotto stesso di S. Maria Maggiore, per il resto, dopo molti studi — cui collaboravano efficacemente la Milizia Forestale, l'Ispettorato d'Agricoltura con l'assistenza di quello per gli Usi Civici — si provvedeva ad una totale canalizzazione. A tutt'oggi sono stati scavati canali idrivori per uno sviluppo di ben sei chilometri.

In pari tempo si sono fatti i trapianti. Duecento mila pianticelle, d'ogni qualità, selezionate accuratamente, sono già state collocate. Altre 15 mila sono in vivaio per consentire la sostituzione di quelle pianticelle che non resistono alla operazione di trapianto.

Opera quindi grandiosa che ha valso al suo realizzatore un vivo elogio da parte del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, S. E. Rossoni.

Naturalmente occorreranno molti anni — decenni — perchè la natura possa completare l'opera dell'uomo. Per intanto sia di fatto la lotta vinta contro la palude, la conquista d'una terra nuova alle coltivazione, il risanamento d'una zona. E questo, in ultima fase, sarà il risultato più alto, il [illegible] migliore.

La novella di STAMPA SERA

Chi ho ucciso?

Ughetta non l'aspettava davvero quella signorina Maoni; stava per uscire, alcune amiche l'attendevano, si dovevano far quattro passi e quattro pettegolezzi insieme, era l'unica ora della giornata in cui ella lasciava il suo nido per una boccata d'aria. Ma la signorina Maoni non si poteva trattarla sgarbatamente; era stata per tanti anni l'istitutrice di Ughetta, aveva anzi seguito Ughetta fino al matrimonio, era perciò come una vecchia zia o cugina, come una parente lontana cui non si può chiuder l'uscio sul muso anche se compare nei momenti più impensati o nelle ore più inimmaginabili. Per sciogliere il dispetto provato, Ughetta, introducendola in salotto, trovò una volta ancora motivo di riso nel riguardar la signorina Maoni. Da quanti anni indossava quell'abito nero, e quel soprabito ornato di volani, e quei guanti neri, e quel cappello [illegible] rococò? da sempre; Ughetta bambina si dilettava già con le compagne a rifar quegli abiti e a ripeter le [illegible] e a canzonar le inflessioni di voce della signorina Maoni, che — tutta nera e alta e secca — era chiamata fra bimbi il bastoncino di liquirizia.

Scambiati i saluti e qualcuna delle solite cose insignificanti, la signorina Maoni, guardando fissa la graziosa padroncina di casa con i piccoli occhi lucenti di malignità, disse, senza scomporre una ruga del suo volto giallo ma impregnando la voce di mille reticenze: «Non ti chiedo nulla di tuo marito, l'ho incontrato ieri in corso Vittorio, m'è parso pieno di vigore e di salute».

Ughetta, sorpresa: «Lei ha incontrato mio marito ieri?».

«Sì».

«Si è ingannata, allora, cara signorina. Gastone è a Milano dal principio della settimana».

«Curiosa... curiosa, questa! — e la vocetta della signorina Maoni si faceva acida. — Però può darsi, mi sarò ingannata, non avrò veduto tuo marito. Ma ti assicuro che ho veduto l'ingegnere Gastone Milli, e te lo confermo senza timore nè di errore nè di smentita. Sì... sì... questo te lo posso confermare quante volte vuoi — e scopriva, così dicendo, la signorina Maoni, con un largo sorriso, i denti radi e cavallini, soddisfatta di leggere sul viso sgomento di Ughetta gli effetti della sua rivelazione.

«Appunto, io ho visto ieri in corso Vittorio l'ingegner Gastone Milli, ma l'avevo già veduto mercoledì... e anche martedì...».

Ughetta non si domina: «Solo, certamente!...».

«Questo, proprio non ti saprei dire».

«Eppure lunedì mattino fece come sempre, quando deve partire...» balbettò Ughetta quasi tra sè.

«Sotterfugio evidente! Qualche volta i mariti tolgono pretesto da un'assenza per sorprendere le spose infedeli; ma non sempre! Qualche volta, invece...».

«Lei suppone?!...» l'interruppe Ughetta.

«Figlia mia, è molto triste! — e la Maoni sospirò con profonda tristezza — ma certe ore penose, che son la croce delle spose, sono un poco la vendetta di noi zitelle. Se a noi sono vietate le gioie della maternità, noi conosciamo, d'altro canto, i dolori e l'avvilimento e lo sgomento del tradimento infame. Addio, piccola mia; e coraggio!».

Trattenendola, angosciata, Ughetta domandò ancora: «Dove li ha incontrati?...».

E la Maoni, affrettatamente, sottovoce: «In corso Vittorio, t'ho detto, all'angolo col ponte, verso le sei. Tu dovresti andare a sorprenderli... e punirlo secondo giustizia, come si merita... Non credi?». Ripetè ancora, scivolando verso la porta: «Non credi?... no?...».

Due ore più tardi.

Ughetta s'è dapprima indignata, poi s'è ribellata al pensiero che picchia e picchia come un martello, infine s'è convinta che Gastone non solo l'inganna ma sperpera in orgie infamanti i loro averi, la sua dote forse anche.

A quel pensiero ritornante si unisce spesso — sempre più stridula, sempre più lancinante — la vocetta della Maoni: «... andare a sorprenderli... punirlo secondo giustizia... come si merita...».

Ughetta, livida in volto, gli occhi sbarrati, esce di casa celando nell'ampia manica alla fratesca della pelliccia, la rivoltella dell'infedele; corre al fondo di corso Vittorio, si nasconde in un andito.

«Punirlo... come si merita... secondo giustizia... Punirlo... secondo giustizia... come si merita...».

Ughetta è compresa e convinta, ormai, del suo diritto di punire così crudele slealtà, così sfacciato tradimento, così ignobile finzione.

Gastone la tradisce... Gastone la tradisce... no! forse non è vero, forse non è possibile.

Ma nella notte che insensibilmente s'affonda, anche l'ultimo dubbio svanisce. 'E' così... Ughetta sente che è così! E le sue gambe tremano e si flettono, il suo cuore non batte più, allorchè vede, a dieci passi, venir avanti Gastone stringendo teneramente al braccio una bella e giovane donna.

Ella «sentiva» che era così, che non poteva esser altrimenti: Gastone l'ha ingannata, l'inganna, e la sua menzogna volgare la ferisce più del tradimento...

In quel momento, ella vede Gastone passarle davanti, fiero, felice... Nel vortice d'un turbamento di follia, Ughetta si scuote, s'irrigidisce, tende l'arma, spara. Ella vede Gastone levar istintivamente le braccia in avanti per proteggersi; ode la donna dar in un urlo e abbattersi al suolo; e senza rendersi conto dell'accaduto, e se il colpo è partito e se il proiettile ha raggiunto il traditore, tutta in preda alla sua grande emozione, fugge, smarrita...

Fugge, e corre alla sua casa. Ma superata la soglia, nella oscurità della casa abbandonata, Ughetta scorge l'ombra di una figura già sì cara. Inorridita, la mente sconvolta, congiunge le mani, s'inginocchia e implora: «perdono... perdono...».

All'implorazione, Gastone — è tornato raccorciando il viaggio di una giornata al prezzo di una più intensa fatica, per coglier più presto i baci di Ughetta — avverte il dolore acuto d'una pugnalata. Colpevole! Ughetta s'accusa, è colpevole!

Un istante prima, stupito per l'inconsueto silenzio dell'alloggio, deluso ancor più per la sorpresa mancata, era stato preso da un'inquietudine sottile: Ughetta, il suo bene, aveva approfittato della certezza della sua assenza, per uscire in quelle ore — dalle cinque alle sette — che sono l'ore delle tentazioni. Ma era arrossito subito per aver osato tanto sospetto. E ora ella, ai suoi piedi, ella stessa s'accusava della sua indegnità!...

Nell'agonizzar del suo amore, Gastone sussurrò: «Donde vieni?»; non ebbe però il tempo di ripetere: «donde vieni?», ch'ella si levò e urlando gli gettò le braccia al collo; e ridendo e piangendo, gridava: «Tu?... sei tu?... sei vivo?... allora chi ho ucciso?...».

«Tu hai ucciso... un uomo?».

Ughetta si passò le mani sulle palpebre, come il sonnambulo al risveglio, e narrò la visita della signorina Maoni, e il tormento lancinante creato in lei dalle sue parole, e lo sgomento e lo sconvolgimento della gelosia, e l'esaltazione dell'ultima ora; e come s'armò della rivoltella; e come sparò su lui, Gastone, o su quel Gastone della strada; e come lo vide difendersi con le braccia e come la sua compagna s'accasciò a terra; e infine come fuggì.

E tendeva a Gastone la piccola rivoltella lucente, perchè vedesse e toccasse con mano che tutto era vero.

Tutto avrebbe potuto, infatti, esser vero, se la rivoltella d'argento fosse stata carica.

Nino Strona

PENSARCI SU

Più di cento

Tanto più in tutto il mondo si tende a vivere pericolosamente, cioè a moltiplicare in mille guise le possibilità della morte ed a perfezionare gli strumenti degli eccidi collettivi, tanto più ci si sforza di prolungare il limite dell'umana esistenza e di proteggere da ogni minimo accidente questa fragile e tenacissima cosa che si chiama vita. Oggi come non mai la salute e l'igiene individuale sono il problema assillante di tutte le società evolute. Eserciti di medici, di scienziati, di igienisti, di chirurghi, di batteriologi quotidianamente si preoccupano di corazzare l'uomo contro il male, di curarlo se malato, persino di rendere impossibile l'insidia della malattia. Scoppia una epidemia di semplice influenza, e si gareggia nel consigliar purgarismi, nel fornir gratis norme profilattiche. Contemporaneamente si legge sui giornali — terribile specchio dei più veri aspetti dello spirito umano — che il tale chimico ha scoperto un gas così squisitamente micidiale che con una bombettina grossa come un ovo c'è da asfissiare una città intera. Una delizia, una trovata magnifica che potrà essere stupendamente sfruttata in una prossima guerra. Si va al cinematografo ed il Luce, altro specchio di ciò che accade nel mondo, prima ci mostra una meravigliosa colonia alpina per bambini gracili dove il sole benefico fa brillare vetrate e metalli, nitide sale e attrezzatissime palestre, in cui i fanciulli già malaticci fra cure amorevoli e sani esercizi in breve diventano fiori di salute; e subito dopo, trasportandoci in altro Paese, ci pone sotto gli occhi i giocattoli preferiti da altri fanciulli, i doni natalizi di cui sono stati colmati: minuscoli e perfettissimi carri d'assalto che vomitano fiamme avanzando fra lillipuziane trincee sconvolte, aeroplanini da bombardamento, cannoncini che fan strage di soldatini di piombo, microscopiche bombarde fedelmente riprodotte, insomma, la guerra in miniatura quasi ad educazione morale di quella guerra «vera» che ormai ad ogni ragazzo sembra promessa da un mondo sempre più irrequieto.

Che è questa contraddizione? Essa rende anche più perplessi quando si apprende che a Mosca — proprio a Mosca, dove ognun sa in qual conto sia tenuta la vita umana! — il fisiologo Bogoanolec afferma che, in linea teorica, l'esistenza dell'uomo dovrebbe durare non meno di centovent'anni, e che se viceversa di solito finisce prima è perchè il nostro organismo «si secca» (troppo l'espressione non è usata in senso traslato ma reale...), cioè si inaridisce perchè i tessuti perdono la capacità di conservare l'acqua. Il Bogoanolec sostiene che, salvo il caso che subentrino malattie, accidenti, cause estranee (fra queste egli non enumera gli interventi della G. P. U....), un regime adatto di lavoro, riposo, ginnastica, massaggi, ecc., può benissimo protrarre il limite della vita intorno ai centocinquant'anni. Egli giudica che il problema non consiste nell'arte del prolungare la vita, bensì nell'arte del non accorciarla col non tener conto di quelle cause che provocano l'invecchiamento dell'organismo.

Salvo il rispetto dovuto allo scienziato, la notizia, venendo dal Paese donde il Comintern dalla Spagna alla Cina attrezza le sue polveriere per provocare la catastrofe mondiale, è delle più umoristiche che ci sia stato dato di leggere. Ma la contraddizione ha ben altra radice ideale. Come oggi geologi e archeologhi usano dividere la preistoria in periodi ed età, periodo terziario, età della pietra, così non è improbabile che fra trenta o quarantamila anni qualcuno possa caratterizzare questa nostra epoca, così straordinariamente avida di rapidi piaceri, come l'epoca del «disprezzo della vita». A quel futuro studioso gioveranno allora, tramandate da archivi mummificati, le spaventose statistiche, ad esempio, delle vittime per incidenti automobilistici dovute quasi tutte a spassi domenicali. E gli si porrà allora uno strano dilemma: come conciliare le ricerche per prolungare la vita oltre i cento anni, con le scoperte dei gas micidiali, con l'invenzione dei siluri capaci di distruggere in un amen la più formidabile corazzata? Forse riuscirà a risolverlo distinguendo, sia nei popoli che negli individui, il «disprezzo della vita» dal «disprezzo della morte». Fra trentamila anni come oggi e come ieri il disprezzo della vita è mentalità da imbecilli e da criminali; il disprezzo della morte, che non deve però mai disgiungersi dalla fede nella vita, è qualità dei savi e degli eroi. Almeno in Italia, tra la follia collettiva, è bene si continui a pensare così.

Il conte zio

Trotzky a Città di Messico

Città di Messico, martedì matt. Trotzky e sua moglie sono arrivati a Città di Messico e si sono recati nel sobborgo Coyokan dove si trova l'abitazione del pittore Rivera, presso il quale dimoreranno. Non è avvenuta alcuna dimostrazione.

ULTIME NOTIZIE

Le rivalutazioni per il conguaglio monetario degli enti patrimoniali delle Società commerciali

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta ha approvato uno schema di Regio Decreto Legge riguardante le rivalutazioni per il conguaglio monetario degli enti patrimoniali delle società commerciali.

Il provvedimento ha lo scopo di evitare che tali rivalutazioni possano prestarsi a favorire movimenti speculativi e perciò esso si limita a consentire le rivalutazioni soltanto in quanto esse siano rivolte al fine di una più adeguata determinazione delle quote di deperimento e di consumo delle diverse entità patrimoniali.

Il nuovo provvedimento è intimamente connesso con il Regio Decreto Legge 5 ottobre 1936 numero 1745 che, allo scopo di rafforzare le condizioni patrimoniali delle società commerciali, ha assoggettato a una imposta straordinaria progressiva gli utili distribuiti in misura superiore al 6 per cento del capitale e delle riserve di bilancio, disponendo all'articolo 2 che tale imposta straordinaria si applichi ad ogni distribuzione di reddito o di riserve e ad ogni attribuzione di utili o di benefici ai soci sotto qualsiasi forma eseguita.

Il Decreto testè approvato vieta che i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni suddette siano in tutto o in parte distribuiti in qualsiasi forma o passati in aumento di capitale e dispone altresì che le riserve che essi vanno a costituire non siano neppure computate fra le riserve di cui all'articolo 1 del citato Decreto dell'ottobre ultimo scorso.

Le violazioni di tali norme comportano, tanto per gli enti quanto in proprio per gli amministratori e direttori, l'applicazione di gravi pene pecuniarie.

Il Duce riceve la Giunta direttiva dei Volontari di Guerra

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto la Giunta direttiva dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra composta del presidente, on. Coselschi, del segretario generale, console Pescosolido, e dei membri, sen. Dudan, generali Ragioni, Raffaldi, console Oriani e tenente colonnello Marchi, cieco di guerra.

Il Presidente dell'Associazione, interprete dell'appassionata devozione dei 100 mila Volontari della grande guerra e della guerra di Africa, inquadrati e operanti in seno all'Associazione, ha offerto al Duce, per sempre più alti auspici, una riproduzione della statua di Cesare Augusto e la pubblicazione «L'Impero», che consacra il credo imperialista dell'associazione, fiera di avere offerto alla guerra d'Africa 14.820 Legionari e 1558 operai, tutti effettivamente partiti; tra gli 82 camerati dell'Associazione Caduti per l'Impero, 7 meritarono la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il Duce, che ha gradito il significativo omaggio della statua di Cesare Augusto, si è quindi compiaciuto per la efficienza testimoniata dall'Associazione Volontari di Guerra, prendendo poi atto del programma di lavoro che sarà attuato nell'anno XV.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Dopo qualche incertezza iniziale il mercato si orienta favorevolmente specie nei comparti azionari dove quasi tutti i titoli registrano progressi più o meno accentuati. [illegible] Viscosa, Montepori, Mirafiore, e Navigazione Alta Italia sono fra i più richiesti e progrediti seguiti in misura minore dalla Fiat.

Il Ministro Alfieri a Parigi

Parigi, martedì sera.

Stamane, proveniente da Sanremo, è qui giunto il Ministro italiano della Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, che deve partecipare a importanti riunioni della Confederazione Internazionale degli Autori, di cui è presidente.

Il Ministro, che era accompagnato dal Direttore Generale del Teatro del Ministero Stampa e Propaganda e dal presidente della Società Italiana degli Autori, è stato ricevuto dall'Ambasciatore Cerruti con il personale dell'Ambasciata, dal Segretario del Fascio, dal Console Generale e da molti giornalisti e personalità della Colonia.

Tra le autorità francesi era il direttore generale delle belle arti, Huisman.

I LITTORIALI INVERNALI

Telfner primo nella discesa obbligata

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castr. mart. sera.

I Littoriali d'inverno sono continuati stamane, con la gara di discesa libera alla Capanna Cervino, presso Passo Rolle, con la prova di pattinaggio dei tremila metri e con una partita di hockey fra l'Accademia di Modena e il Guf di Pavia, terminata con la vittoria degli accademisti per 3-2.

La gara degli sciatori, iniziatasi tardi, è terminata con il successo di Telfner, mentre quella di pattinaggio è tuttora in svolgimento. Fino ad ora, però — e i risultati difficilmente muteranno — la vittoria è nelle mani del padovano Abat, che ha segnato il tempo di 6'14" 3/5. Lo seguono i torinesi Agudio e Sergio Allaria, rispettivamente con 6'17" 1/5 e 6'18" 1/5. I tempi migliori sono poi quelli di Carnaroli Sergio (Milano) 6'39"; Cuneo (Genova) 6'45" 1/5; Casa (Milano) 6'48"; Marinoni (Padova) 6'49"; Carnaroli Giorgio (Milano) 6'55". In queste posizioni, però, qualche variazione non è da escludere. Il torinese Agudio, che era il favorito della gara, non ha potuto rendere quanto è nelle sue possibilità perchè indisposto e febbricitante.

Classifica della discesa obbligata svoltasi a Passo Rolle:

1. Telfner, Guf Perugia, in 2' 4" 3/5; 2. Rasi Alberto, Guf Padova; 3. Rasi Mario, Guf Bologna, 2'8" 3/5.

Questa classifica non è ufficiale.

E. A.

L'orario invernale dei negozi

Roma, martedì sera.

In merito all'orario invernale per i negozi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto perchè esso resti stabilito secondo i seguenti criteri: negozi di generi alimentari — non compresi le rosticcerie — chiusura ore venti; nei giorni precedenti i festivi, compreso il sabato, ore venti e trenta.

Gli esercizi muniti di licenza di P. S. possono esercitare per due ore ventuna e trenta la vendita di vino per asporto. E' confermato che le aziende commerciali per la lavorazione del vino possono esercitare la loro attività per tutta la giornata della domenica.

E' stato [illegible] alle rivendite di vino l'esercizio delle loro attività commerciali per un periodo massimo di cinque ore e non oltre le ore dodici.

Aeropostale scomparso con nove persone

CITTA' DI MESSICO, martedì mattino.

Si è senza notizie di un aeroplano partito ieri in direzione di Merida e del quale si sono perdute le traccie nei dintorni di Minatitlan, nello Stato di Vera Cruz. A bordo si trovavano due piloti e il marconigrafista messicani e sei passeggeri di nazionalità inglese, americana e svedese.

Violente bufere di neve in Romania

Le comunicazioni interrotte

Sofia, martedì sera.

Una abbondante nevicata nella regione di Sofia ha interrotto le comunicazioni in parecchie località, bloccando, nei rifugi del monte Mussalla, 120 sciatori.

Delle violente tormente di neve hanno pure imperversato la notte scorsa, in tutta la Romania, interrompendo tutte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie.

A Dobrodja nella Bessarabia, la neve raggiunge i due metri di altezza.

Una furiosa tempesta sconvolge le acque del Mar Nero.

SPAGNA

Disperati tentativi dei miliziani rossi sanguinosamente respinti

Quattro carri armati caduti nelle mani dei nazionali

Avila, mart. sera.

Le truppe governative hanno sferrato ieri a due riprese contrattacchi con forze ridotte, ma appoggiate da una dozzina di carri armati.

Il più importante ha avuto luogo all'alba su Rosas. L'artiglieria nazionalista ha battuto le linee nemiche per un'ora. La fanteria non è uscita dalle posizioni.

I governativi hanno lasciato sul terreno quattro carri armati su [illegible] che erano riusciti a sorpassare gli avamposti nazionalisti. Gli altri cinque sono riusciti a fare ritorno alle posizioni di partenza.

Il secondo attacco si è prodotto a metà della mattinata davanti a Majadahonda. Sembra che i militi si proponessero di tagliare fuori questi due villaggi mediante l'incursione dei carri armati. L'azione d'altra parte è stata breve e sanguinosa.

A mezzogiorno la situazione era invariata su tutto il fronte.

Il comando nazionalista considera questi contrattacchi come «reazioni senza speranza nel solo scopo di tenere vivo lo spirito combattivo delle truppe rosse demoralizzate dai ripetuti scacchi subiti».

Negli altri settori del fronte di Madrid la calma è completa.

Cinquemila uomini perduti dai rossi in una settimana

Villanueva della Cagnada, martedì mattino.

L'attacco comunista sferrato contro Villanueva del Pardillo ieri nel pomeriggio, si è esaurito da sè, prima ancora che i rossi prendessero stretto contatto con i nazionali.

Si è poi saputo che i miliziani che avevano subito qualche perdita per il tiro della artiglieria nazionale, si sono rifiutati di marciare, malgrado le minacce di una compagnia di appartenenti alla famosa «brigata internazionale» che prudentemente stava di riserva.

I comunisti sono precipitosamente ritornati all'Escoriale nella notte.

Sul resto del fronte la nebbia fittissima ha impedito le operazioni. Le notizie recate da disertori assicurano che in una settimana di lotta le perdite dei comunisti in morti e feriti assommerebbero a circa cinquemila uomini.

Sandro Sandri

I comunisti catalani contro i sovietici

Parigi, martedì sera.

Notizie da Barcellona fanno sapere che colà si nota che da qualche giorno l'organo comunista *Mundo Obrero* ha rinunciato a cantare le lodi in onore dei sovietici e non dice più che «per difendere la patria necessita il regime democratico».

Nuovo ammutinamento a bordo d'una nave spagnola all'Avana

Avana, martedì mattino.

Un nuovo ammutinamento è scoppiato a bordo del vapore spagnolo «Manuel Cruz».

L'equipaggio ha tentato d'impadronirsi della nave. La polizia cubana è intervenuta per proteggere il capitano e gli ufficiali e per controllare i movimenti del vapore.

Il capitano ha dichiarato che l'ammutinamento è stato provocato dalla decisione del Dipartimento di Stato di rimettere il «Manuel Cruz» alla Compagnia Transatlantica spagnola.

Volontari comunisti reclutati in Cecoslovacchia

NUMEROSI ARRESTI

Praga, martedì sera.

Il giornale *Prato Lidi* ha informato la polizia di aver scoperto, in qualche centro della Slovacchia, alcune organizzazioni comuniste per il reclutamento di volontari per i rossi spagnuoli.

Il reclutamento era effettuato attraverso la segreteria provinciale del partito comunista. Parecchie persone sono state arrestate.

Gli Stati Uniti rifiutano i passaporti per la Spagna

Washington, martedì matt.

Il Segretario di Stato interinale Moore ha rilevato che il Dipartimento di Stato serve su tutti i passaporti americani la frase «non valevole per la Spagna» ed ha soggiunto che questo provvedimento è stato preso sin dall'agosto dell'anno scorso.

Esso non vieta realmente agli americani di entrare nella Spagna, ma li lascia privi della protezione delle autorità diplomatiche e consolari del loro paese.

La malattia del Pontefice

Lunghi colloquî con i Cardinali

LA CONSULTAZIONE DI UN ANTICO CODICE

Roma, martedì sera.

(G. C.) - *Le condizioni di salute del Papa si mantengono stazionarie con le consuete alternative che si possono considerare ormai ad ora quasi fissa. Le ore meno felici sono quelle avanzate della notte. Le migliori quelle del mattino dalle 8 alle 12 e sono appunto queste ore migliori che il Papa dedica al disbrigo degli affari.*

Stamane alle 9 egli ha ricevuto il Cardinale Pacelli, con il quale si è intrattenuto un'ora e un quarto, quindi il Cardinale Mercati, bibliotecario della Vaticana, con il quale ha per più di un'ora conferito circa alcuni Codici della Biblioteca che il Cardinale si propone d'illustrare in una pubblicazione. Pio XI, distratto dall'argomento che tanto lo appassiona, ha conversato senza difficoltà, esponendo dati di particolare acutezza e facendo osservazioni dettate dalla sua grande competenza in materia.

Ad un certo momento anzi, avendo il Papa mostrato desiderio di consultare un Codice che gli si era offerta l'occasione di citare, ordinò che gli venisse ricercato nella biblioteca, cosa che subito fu fatta ed il Papa, avuto il Codice dopo che il cardinale è uscito dalla sua stanza da letto, è rimasto lungamente a consultarlo.

Gli svaligiatori dell'esattoria di Fenestrelle tratti in arresto

Dieci malviventi in guardina

Pinerolo, mart. sera.

Nella notte dal 7 all'8 corrente l'esattore Giusto Clapier, di anni 65, abitante a Fenestrelle e ivi esercitante il proprio lavoro, venne svegliato di soprassalto da strani rumori. Tre ladri si erano introdotti nella sua casa e il vecchio li sorprendeva coraggiosamente mentre essi stavano rovistando in alcuni mobili.

Dopo una violenta colluttazione i ladri riuscirono a fuggire.

Le indagini subito operate al riguardo dai RR. CC. di Pinerolo e Fenestrelle portavano all'arresto di due dei malfattori, i pregiudicati Vittorio Raineri, d'anni 40, e Ferdinando Baralé, cognato del primo, entrambi residenti a Pinerolo.

Il Baralé era stato per qualche tempo messo esattoriale del Clapier.

Essendo risultato nel corso delle indagini che i due malviventi avevano degli addentellati a Torino, le indagini nella nostra città furono proseguite dalla Squadra Mobile.

Si giunse così alla identificazione e all'arresto di due correi, i vigilati speciali Alessio Bianco fu Pietro, d'anni 49, ed Ettore Guglielmo Silvestro fu Matteo, d'anni 60, entrambi abitanti a Torino.

E' stato accertato che il Raineri e il Baralé si erano portati a Torino ed avevano concertato con il Bianco e il Silvestro il colpo di Fenestrelle, a cui tutti avevano partecipato.

I malviventi si erano portati a Fenestrelle in una automobile noleggiata appositamente.

Contemporaneamente i RR. CC. di Pinerolo accertavano che il Raineri e il Baralé, unitamente a certo Giovanni Peironel di Pinerolo, erano responsabili del furto avvenuto nella notte dal 5 al 6 corrente nella tabaccheria [illegible] in Pinerolo.

I tre milioni rubati

Il fermo dei beni del contabile Maragnoli

Verona, martedì sera.

L'autorità ha disposto il fermo dei beni immobili, mobili e dei gioielli, valutati per oltre mezzo milione, trovati in una cassetta di sicurezza in un istituto bancario cittadino, proprietà appartenenti al contabile Vittorio Maragnoli, fu Luigi, di anni 42, il quale, nel periodo di otto anni, era riuscito a trafugare la somma di quasi tre milioni all'amministrazione comunale gestita dalla ditta Trezza.

ULTIMISSIME DALLA CITTA'

Amatori di automobili altrui nelle reti della Polizia

Il 9 novembre dello scorso anno un gruppo di quattro individui con una automobile, si presentavano all'autorimessa Porta, di Valenza, e tentavano vendere la vettura stessa e degli orologi per automobili al proprietario. Senonchè, avendo capito che le cose stavano per volgere al peggio, si allontanavano velocemente.

Alcuni giorni dopo la Squadra Mobile della nostra città traeva in arresto certi Amedeo Cominelli di Ambrogio, d'anni 28, abitante a Napoli, ed Emilio Belloni fu Giuseppe, d'anni 25, abitante a Milano, quali autori di un furto di una automobile nella nostra città.

Il maresciallo dei RR. CC. di Valenza, supponendo che i due arrestati facessero parte del gruppo presentatosi a Valenza, richiese alla nostra Questura la fotografia dei medesimi. Infatti il Cominelli e il Belloni furono riconosciuti come due dei quattro sconosciuti.

Le indagini, pertanto, vennero proseguite a Torino dalla Squadra Mobile. Queste, lunghe e minuziose, hanno portato, ora, all'identificazione e all'arresto degli altri due messeri, due pregiudicati, certi Carlo Valetto fu Antonio, d'anni 28, abitante in via Mazzini 38 e Bruno Buttarini di Adamo, d'anni 24, abitante in via Aosta 121, nonchè di un quinto individuo, Francesco Macchiando di Giovanni, di anni 28, abitante in via S. Donato, 13, pure facente parte della banda.

Il quintetto di ladri è responsabile di numerosi furti di automobili e di accessori per auto. E' stato stabilito che i cinque rubarono le seguenti vetture: una «Augusta» del signor Lorenzo Gribaudo di Torino; una «Balilla» del conte Vittorio Asinari di Bernezzo; una «Augusta» del signor Vittorio Deorsola di Torino, nonchè due altre «Augusta» targate CN dei signori Valentino Roscone e Domenico Geloso di Cuneo.

I cinque sono pure gli autori del colpo ladresco effettuato in pieno giorno presso la oreficeria Rua Alessandro di via Principe Amedeo, 1.

Cane randagio che morsica un ragazzo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18.30, il ragazzo novenne Sego Cerrulo di Eugenio, abitante in via Bramafame 76, mentre sostava di fronte alla propria abitazione, venne assalito e morsicato da un cane randagio.

Condotto dai genitori all'ospedale delle Molinette il ragazzo venne, da quei sanitari, giudicato guaribile in quindici giorni.

L'arresto di un violento

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giuseppe Grenot fu Giuseppe, abitante in via Soana 28, responsabile di maltrattamenti e minaccia a mano armata contro la propria moglie.

Il Grenot, che è alcoolizzato, da vario tempo, con le sue intemperanze, aveva reso impossibile la vita della propria moglie ed ha passato la misura giorni or sono, quando proferì gravi minaccie contro di essa.

Il Grenot, date le di lui condizioni, è stato tradotto al Manicomio provinciale.

Gli agenti del Commissariato della sezione Borgo San Paolo, hanno tratto ieri in arresto tale Gabriele Sanfelice di Tranquillo, responsabile del furto d'una bicicletta.

Gli agenti del medesimo Commissariato hanno tratto in arresto ieri, certo Eligio Bianco, per ubriachezza molesta.

Investito da un ciclista rimasto sconosciuto

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11.30, è stato medicato all'ospedale Mauriziano, per frattura al capo, nonchè del radio del braccio destro, il quarantatreenne Bruno Mazzari fu Luigi, abitante in via Belfiore 7.

I sanitari lo hanno fatto ricoverare e lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Il Mazzari ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di aver riportato delle ferite poco prima, in via Nizza [illegible] angolo corso Raccongi, in seguito ad investimento da parte di un ciclista rimasto sconosciuto.

Il lutto di un collega

Un grave lutto ha colpito nei suoi affetti più cari il collega prof. Giovanni Faccioli, corrispondente da Torino de *La Nazione* e de *Il Regime Fascista*. La di lui amatissima madre, Carolina Chiara vedova Faccioli, è improvvisamente deceduta ieri a Cologna al Colli.

Esprimiamo al collega Faccioli la più sincera e viva partecipazione al grave lutto che l'ha colpito.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,24; Svizzera 436,00; New York [illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO								GENOVA / TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vestito da sera in mussolina di seta verde, ornato di un mazzo di rose al corsetto

STAMPA SERA

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Gli "orecchioni"

L'età della scuola è particolarmente soggetta, come ognuno sa, a determinate malattie a carattere acuto; malattie che, per la maggior parte, lasciano uno stato di immunità, vale a dire non si ripetono più nella vita, salvo casi eccezionali. Le malattie esantematiche, ad esempio, quelle che si manifestano con particolari arrossamenti od efflorescenze della pelle, difficilmente aggrediscono una seconda volta lo stesso soggetto, dato che alla prima infezione si formano nel sangue dell'ammalato particolari sostanze specifiche capaci di essere utilizzate come controveleni al momento di un nuovo contagio il quale perciò resterebbe senza effetto.

Si tratta quasi sempre di malattie estremamente diffusibili, contagiose, dovute a qualche agente microbico, microscopico e meglio ultramicroscopico, un «virus» addirittura, la cui esistenza può essere accertata soltanto in via indiretta nelle finissime procedure d'analisi di laboratorio.

La contagiosità tra i bimbi

Appunto la caratteristica dell'immunità che è loro retaggio, fa sì che tali malattie colpiscano i bambini che non sono ancora agguerriti contro di esse, mentre risparmiano gli adulti ormai immunizzati. Non sempre l'immunità è assoluta, ma praticamente si può ritenere tale. La contagiosità è l'altro carattere che spiega come nelle scuole, negli asili, facilmente da un caso si passi ad un'epidemia, che fortunatamente oggi si riesce sempre a circoscrivere per merito delle molteplici e pronte misure profilattiche attuate dalle autorità sanitarie scolastiche.

Pare che qualche malattia del genere abbia una predilezione per una stagione, qualche altra si moltiplichi più facilmente in una stagione diversa; casi sporadici tuttavia possono manifestarsi in qualunque periodo dell'anno. Sono quei casi insidiosi, i quali più facilmente, perchè meno sospettati, si trasformano talora in veri focolai di infezione.

Periodo d'incubazione

La parotite epidemica, ad esempio, che predilige la fine dell'inverno, non è raro trovarla anche in altri momenti. E' volgarmente chiamata «orecchioni», forse per la particolare tumefazione che essa produce presso l'orecchio e lo spinge all'innanzi mettendolo più in evidenza.

L'età preferita varia dal tre al quattordici anni e più spesso colpito è il sesso maschile. La durata del periodo d'incubazione va dalle due alle tre settimane. Si tratta di una malattia acuta, febbrile, che pur avendo i caratteri di una infezione generale sceglie per localizzazione particolare la ghiandola parotidea, situata presso a poco tra l'orecchio e la mandibola.

Vi è chi sostiene che il «virus» giunga alla parotide direttamente imboccando un canaletto che dalla parte interna della guancia porta a tale ghiandola ed è appunto il condotto escretore della secrezione parotidea; altri invece ammettono che l'agente microbico penetri dapprima nel sangue e successivamente per un'attrazione specifica vada ad insediarsi nella parotide per destare colà un vero processo infiammatorio, con una tumefazione notevole, che fa assumere una fisionomia caratteristica all'ammalato. Comunque la prima porta di ingresso del «virus» è la bocca, che, perciò, a scopo profilattico deve essere tenuta disinfettata mediante adatte lavande.

Prevenire le complicazioni

La malattia esordisce con dolori vaghi specie dietro alle orecchie ed alla gola, irrequietezza, inappetenza. Quando il gonfiore si fa evidente il paziente si lamenta anche di un senso di tensione della parte colpita, e di dolori più o meno intensi che si accentuano durante i movimenti della masticazione.

Qualche volta partecipano all'infiammazione anche le ghiandole salivari; sovente il processo morboso è contemporaneamente bilaterale; talora invece prima si ammala la parotide d'un lato e poi quella del lato opposto.

Se non sopravvengono complicazioni, sia perchè la malattia si localizzi nelle ghiandole sessuali, sia che si abbia un risentimento delle condizioni renali, la parotide, convenientemente assistita, tende a guarire bene in una o due settimane, senza dare conseguenze noie. Le complicazioni talora possono lasciare qualche postumo, che è assai opportuno cercare di prevenire con la maggiore accortezza. Bisogna che i malati siano tenuti isolati sino a che non sia scomparso il periodo del contagio, data la facile trasmissione della malattia. Purtroppo però i colpiti sono infettanti per gli altri ancora prima di avere le manifestazioni cliniche della malattia, prima cioè di sapere di essere ammalati; quindi — come si comprende — non è sempre questione di buona volontà.

Dott. Avi

I cappelli si trasformano

La moda per i cappelli ha già subito tre cambiamenti dal principio dell'inverno a oggi; tre linee diverse in tre mesi, non si potrà certo accusarla di monotonia; l'ottobre ci ha portato la calotta altissima, appuntita; in novembre la calotta si è un poco abbassata e la tesa si è allungata in avanti; nel dicembre sono apparse le forme rotonde sempre un po' alte, a qualche tesa rovesciata all'indietro; ma non illudetevi, la moda non si fermerà nemmeno qui; il gennaio ci porta nuovi modelli: il bolero, con la calotta completamente piatta e il bordo arrotondato come una grossa salsiccia, che forma un cerchio tutto uguale; questo cappellino dona infinitamente specialmente ai volti un poco allungati; si fa in feltro nero e colorato e si può guarnire con piccole decorazioni in metallo applicate sulla calotta; si può fare la calotta in velluto e il bordo in feltro e anche a due colori, ma sempre scuri.

Il bolero ci viene dalla Spagna, e non ci stupisce, perchè ogni avvenimento della storia e specialmente le guerre hanno sempre avuto grande influenza sulla moda; infatti la invasione dei pesanti ricami d'oro e d'argento, tempestati da pietre e secchini con cui si guarniscono abiti, giacche e cappelli sono stati in buona parte ispirati ai ricchi costumi dei Ras etiopici, ed i lunghi manti da sera in panno e velluto sono anche questi dovuti alla nostra guerra in Abissinia.

Molto nuovi sono pure i cappelli a calotta rotonda con il bordo rialzato come un'aureola e portati un poco all'indietro, si fanno in panno leggero, in raso, in crespo di seta e velluto, ricamati di finissimi fili d'oro e punteggiati di perline in cristallo o in legno colorato; per sera gli ultimi modelli sono a forma di turbante, e cioè una piccolissima calottina in panno o velluto nero o a tinta molto scura, fasciata da un ampio drappeggio in tessuto come il laminato, il broccato laminato, il velluto panno, e anche velo di seta e tulle ricamato. Il modello di questi piccoli turbanti ci ricorda il tovagliolo arrotolato che le nostre contadine mettono sulla testa, e che serve a sostenere la lunga tavola di legno su cui portano le pagnotte appena sfornate.

Le guarnizioni vistose e scintillanti che sono tanto in voga per sera adornano anche i semplici modelli per pomeriggio: abbiamo visto dei rotondi cappellini di feltro nero appoggiati sopra a un fazzoletto a tinte vivaci che si porta annodato sul dietro della testa, altri hanno la calotta ricoperta di lucidi zecchini, altri ancora sono ricamati con qualche pagliuzza a colori sfumati di grandissimo effetto. Oltre a queste guarnizioni un po' ricercate, vi sono quelle più semplici, come cordoni, nappe, gruppi di palline di legno e creste di gallo intagliate nel panno colorato e nella seta rigida.

Bentivoglio

Farsetto a maglia in lana di colore azzurro marino a risvolto color corallo

Economia nell'abbigliamento

I - Stoffa e taglio.

La vera economia comprende l'acquisto di una buona stoffa per il vestito e una sarta di primo ordine. Un buon abito dura molto di più che due di qualità e di taglio mediocri.

II - Colori.

Scegliete sempre un determinato colore per il vostro abbigliamento, in modo che la scelta degli «accessori» costosi, come i cappelli, le scarpe, i guanti, le borsette, ecc., sia ridotta al minimo.

III - Impermeabile leggero.

Si può uscire di casa senza preoccupazioni per il tempo incostante, anche con un buon vestito, quando si indossa un impermeabile. Questo soprabito moderno contro la pioggia è così leggero che non lo si nota neppure se lo si porta sul braccio.

La cura delle unghie

Affinchè le mani possano apparire ben curate, è necessario non trascurare le pellicole alla base delle unghie. Bisogna curarle minuziosamente; e, senza altro, abolirete le forbici per tagliarle, perchè queste pellicole diventerebbero irregolari e frastagliate. Al contrario, occorre ammorbidirle frequentemente con vaselina per conservarle flessibili, e non dimenticare mai di respingerle con l'asciugamano ogni qualvolta vi lavate le mani. Se impiegate un liquido per le unghie, ricordatevi dopo di spazzolare bene le unghie stesse perchè quei liquidi contengono spesso delle sostanze corrosive.

Il giacchettino tirolese

La moda tirolese ci ha portato dei colori puri, brillanti, dei primitivi piccoli motivi orlati e dei bei tessuti dai colori vistosi. Questa nuova moda ha naturalmente influito anche sui lavori a maglia. Vi mostriamo una graziosa giacchettina tirolese, senza maniche, che può essere lavorata a maglia. Eccovi la maniera di farla. Per la giacchetta prendete della lana verde e liscia e, per l'orlatura, della lana gialla, azzurra, rosso corallo e bruna. Preparate 10 maglie su un uncinetto con la lana verde, lavorate un pezzetto e misurate poi la larghezza data da queste dieci maglie. Dopo di ciò, calcolate la quantità di maglie che sono necessarie per le spalle e per i due lati. Fate le bottoniere, arrestando qualche maglia sull'uncinetto e preparandone la stessa quantità sull'altro uncinetto al giro che segue. Se siete capace a lavorare di maglia componendo dei disegni, non vi sarà difficile di comporre l'orlatura alla giacchettina; ma potete meglio ancora fare tale orlatura col punto in croce. Compiendo tale lavoro, abbiate cura che ogni lana sia di qualità e di spessore uguali.

Orlatura di rose con indicazione dei colori: rosso corallo, le croci; azzurro, le righe diagonali; bruno, i punti; giallo le righe verticali

IN CUCINA E IN CASA

TINCHETTE MARINATE. — Pulire e salare leggermente all'interno alcune tinchette, mettendole poi a friggere in olio bollente ed abbondante. Scolare, asciugare e vuotare la teglia dell'olio rimasto. Sostituire l'olio con aceto (tagliato, se troppo forte con vino bianco), unire una cipolla, un chiodo di garofano, uno spicchio d'aglio, salvia e rosmarino. Mettere le tinche nella padella e far bollire per qualche istante; poi togliere sopratutto, scolarle e disporle, con le verdure, in un piatto molto fondo. Sbattere un bianco d'uovo, aggiungerlo all'aceto, filtrare attraverso un tovagliolo e rovesciare sulle tinche.

LE LAME ARRUGGINITE dei coltelli si puliscono se affondate per qualche ora nella terra.

Nutritivo cibo italianissimo presentato in elegante vassoio d'argento; odorosi spaghetti, delizia di ogni tavola, salute di ogni corpo

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: ultima del *Don Giovanni* — Giovedì: *Matrimonio segreto*

E' confermata per questa sera, alle ore 20,45 precise, la terza ed ultima rappresentazione del *Don Giovanni* in turno d'abbonamento dispari, quinta della serie, sotto la direzione del maestro Giovanni Binetti. La vendita continua presso la Segreteria del Teatro Carignano.

Domani, mercoledì, riposo. Giovedì, alle ore 21 precise, è fissata la terza del *Matrimonio segreto* in turno d'abbonamento pari, sesta della serie, diretta dal maestro Umberto Berrettoni e con i soliti interpreti. La vendita per questo spettacolo si inizia domani mattina alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Carignano.

CHIARELLA

Il vivo successo dell'operetta italiana *I mulini di Pit-Lil*

Festoso ritorno dell'operetta italiana, ieri sera, al Chiarella; festoso per l'intervento di numerosi spettatori che gremivano la vasta sala, e per la briosa giocondità del lavoro che ha raccolto il pieno, entusiastico favore del nostro pubblico. Come avevamo già annunciato, ieri sera si è presentata al teatro di via Principe Tommaso la nuova Compagnia italiana della operetta moderna (creata da Carlo Epifani, sotto gli auspici del Ministero per la Stampa e la Propaganda) con *I mulini di Pit-Lil*, libretto di Carlo Lombardo, musicato dal maestro G. C. Colombini.

Se la trama non è peregrina, tutto l'insieme, però, — dalla sfarzosità degli scenari allo sfarzo dei costumi, agli effetti scenici, alle piacevoli musiche, e, soprattutto alla vivace, colorita interpretazione — ha contribuito al successo del lavoro, che, come dicevamo in principio, è stato incondizionato.

Il carattere di rivista, dato come complemento all'operetta, ha certamente giovato all'esito felice del lavoro, ne ha ravvivato l'effetto scenico, l'ha illeggiadrito, lo ha reso, insomma, più divertente. Gli attori, tutti bravi, hanno fatto il resto, hanno lodevolmente aiutato la riuscita dello spettacolo, e tra questi non possiamo non citare la elegante e briosa Lotte Menas, i due Trucchi, Oreste e Gondrano, comici di buon stampo antico, la Mercedes, la Gaburri, il Lagospino e l'affiatato corpo di ballo, tutti, più volte, vivamente acclamati.

Anche l'orchestra, sotto la vigile direzione del maestro Costantino Lombardo, ha compiuto bene il suo dovere. Ci piace infine menzionare Nando Tamberlani per la accurata regia, e Alexieff per la suggestiva coreografia. Da questa sera la bella operetta-rivista si replica.

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Elsa Merlini

ALL'ALFIERI, con la ripresa di «Roxie», la divertente commedia di Barry Connors, uno dei migliori lavori del repertorio della Compagnia Merlini-Cialente, si ha stasera l'annunciata recita in onore di Elsa Merlini.

CONSERVATORIO

Stasera la pianista Fischer per il «Gum»

Stasera al Conservatorio concerto pel Gum della pianista Annie Fischer col seguente programma: Bach: *Toccata e fuga in do magg.*; Beethoven: *Appassionata*; Schumann: *Studi sinfonici*; Schubert: *Due impromptu*; Chopin: *Ballata e Scherzo*.

Il concerto del violinista Petroni alla «Pro Coltura Femminile»

Come abbiamo già annunciato, domani sera avrà luogo alla sede della «Pro Coltura Femminile» il concerto del violinista Leo Petroni, accompagnato al piano da Helmuth Hidegety. Il programma comprende tre sonate di Brahms: Sonata in sol maggiore, op. 78; Sonata in la maggiore, op. 100; Sonata in re minore, op. 108.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.00-18.10: Bollettino presagi e nevi; Argomenti femminili di E. Roselli — 19.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione a cura del C.A.U.R. — 20.40: Musica varia — 21: Concerto europeo svedese: grande orchestra radiofonica diretta dal maestro Nils Grevillius — 22: Conversazione di Gigi Michelotti «Francesco Tamagno» — 22.10: Selezione di balletti: Orch. Cetra, diretta dal maestro Barzizza - 23.15-23.55: Musica da ballo, diretta dai maestri Grassi e Ferrion.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia diretta dal maestro Moleti — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Un ballo in maschera», opera in tre atti di G. Verdi, diretta dal maestro E. Vitale — Negli intervalli: Conversazione di G. Brigante Colonna; Notiziario; Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna, 21: Concerto europeo da Stoccolma — Bruxelles I, 21: «Le Farfadet», opera comica in un atto di A. Adam — Praga, 22.30: «Quartetto in fa magg., op. 3 n. 5» di Haydn — Parigi P.T.T., 21.30: Concerto sinfonico — Radio Tolosa, 23.15: «I saltimbanchi», operetta di Ganne

Giochi e passatempi

CASELLARIO

1										
2										
3										
4										
5										
6										
7										
8										
9										
10										

1) Regime che dà al popolo l'illusione di essere sovrano.
2) Monumento al Padre della Patria.
3) Complesso di rappresentazioni.
4) Francesismo.
5) Per tre secoli costituiti a Venezia in potente Corporazione.
6) Dà sapore ai cibi.
7) Corteggiatore.
8) Venezia celebrava quello del mare.
9) Ammazzatoio. Titolo di un romanzo di Zola.
10) Governo di pochi.

Se la soluzione è esatta, nella diagonale si leggerà ciò che A. De Courcelle ha definito: «La via più lunga fra due punti».

CRITTOGRAMMA (5-7)

TERMINI

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

T	I	R	A	N	A		D	R	A	M	M	A
U	■	O	R	A	■	M	■	E	I	A	■	M
H	O	S	A	■	L	A	I	■	A	S	S	O
B	R	A	■	L	E	T	R	A	■	T	I	R
I	O	L	E	■	I	T	O	■	L	I	N	I
N	■	I	T	E	■	O	■	N	O	N	■	N
I	S	A	C	C	O		V	E	R	O	N	I

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (87)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventure

di Claudio Sirvalli

«Quegli oggetti valevano, a dir poco, duecentomila franchi...

«Ma sarebbe stata follia pensare che una simile collezione potesse vendersi convenientemente da un giorno all'altro.

«E non c'era tempo da perdere!

«Parecchie volte egli aveva ricevuto segretamente Sarah. Ed ogni volta la fanciulla gli era parsa più triste e più inquieta.

«Le notizie che essa gli dava erano sempre più desolanti. Mistress Brian pretendeva che essa si maritasse. Sir Tomaso voleva che essa lasciasse a tutti i costi la Francia, per tornarsene in America.

«Ed era con queste terribili angoscie nel cuore che il povero cassiere adempiva il suo compito quotidiano, incassando e pagando macchinalmente milioni, da mane a sera.

«Eppure mai — lo giuro — mai gli passava per la mente il pensiero di attingere una stilla a quel fiume d'oro che gli passava per le mani.

XLIII.

L'odiosa macchinazione

«Aveva finito, il povero Malgat, col decidere di vendere in blocco, a qualsiasi prezzo, la sua collezione, quando una sera, pochi istanti prima della chiusura della banca, si presentò allo sportello una dama avvolta in un ampio mantello e che nascondeva il viso sotto un velo molto fitto.

«Assicuratasi con una rapida occhiata che non c'era nessuno intorno, la donna sollevò il velo...

«Era lei!... Era Sarah Brandon!

«Fremendo di gioia, Malgat si affrettò a farla entrare nel suo ufficio...

«Quale disgrazia era avvenuta, per indurla a quel passo avventato?

«Essa glielo spiegò con poche parole.

«Informato dei loro segreti convegni, sir Tomaso Elgin le aveva ordinato di tenersi pronta a partire l'indomani per l'America.

«L'istante decisivo era, dunque, giunto.

«Era necessario che Malgat optasse per uno di quelli due partiti: o fuggire subito o rinunziare per sempre alla fanciulla.

«Ah!... Mai Sarah era stata così bella come in quel momento in cui essa appariva fremente di amore e di dolore; mai si era irradiato da lei un fascino così possente e così irresistibile!

«Essa respirava affannosamente... Grosse lagrime le rigavano le pallide guancie...

«Stordito, come se avesse ricevuto un colpo di mazza sulla testa, il povero Malgat rimase quasi inebetito dinanzi alla tentatrice.

«Ma poi, l'imminenza del pericolo finì con lo strappargli il segreto delle sue lunghe esitazioni...

«Egli si rassegnò a fare la umiliante confessione della triste verità...

«Non aveva danaro!...

«Ma Sarah a quelle parole sobbalzò come sotto la sferza di una ingiuria. E con tono di schiacciante ironia, ripetè:

«— Non avete danaro!... Non avete danaro!...

«E poichè Malgat, vergognandosi della sua povertà come di un delitto, arrossiva fino alla radice dei capelli, essa indicando la grande cassaforte aperta e rigurgitante di oro e di biglietti di banca, continuò:

«— E quello che cosa è?... Non è danaro forse?...

«Con un salto Malgat si gettò dinanzi alla cassaforte affidata alla sua protezione, schiudendo le braccia per meglio difenderla.

«E con l'accento di un terrore indicibile, protestò:

«— Che cosa dite Sarah?... E il mio onore?...

«Erano le ultime convulsioni della sua virtù agonizzante.

«Sarah lo guardò fisso e disse lentamente:

«— Il vostro onore!... E il mio?... E il mio amore di fanciulla non conta, dunque, per niente? Lo sto io forse mercanteggiando, come voi mercanteggiate il vostro?

«Mio Dio!?... Essa pronunziava queste parole con un accento e con uno sguardo che avrebbero fatto dannare un santo...

«Malgat non resistette. Si lasciò cadere, annientato, su di una sedia e affondò il viso tra le mani.

«Allora essa gli si avvicinò, gli sollevò il capo, gli accarezzò lievemente i capelli, e, guardandolo con quei suoi occhi voluttuosi ed infernali, gli mormorò:

«— Ah!... Se tu mi amassi!... Se tu mi amassi!

«E si chinava verso di lui fino a sfiorargli le guancie coi suoi capelli.

«Allora Malgat, folle di passione, se la strinse al petto, e le disse in un bacio:

«— Ebbene... sì... sì...

«Essa si svincolò subito ed affondò la mano avida nella cassaforte...

«Prese i fasci di biglietti di banca, li pigiò nella sua borsa, nelle ampie tasche del suo «tailleur»...

«E, quando ebbe finito, disse a Malgat:

«— Ora siamo salvi!... Questa sera alle dieci trovati dinanzi alla porta del giardino, con una vettura... Ormai siamo legati indissolubilmente... Io t'amo! Saremo felici!... Domani saremo lontani dalla Francia!... Amami!... Addio!...

(Continua)

Il bilancio di un anno del Centro di Studi Americani

Il prossimo fascicolo della «Rivista di Studi Americani» in corso di stampa, pubblicherà il seguente articolo sul «Primo anno di vita romana del Centro Italiano di Studi Americani» a firma dello stesso Direttore, Pietro Gorgolini.

ROMA, gennaio.

Per favorire lo sviluppo dei rapporti spirituali, politici, culturali, scientifici ed economici fra l'Italia e le Americhe, il lavoro del *Centro Italiano di Studi Americani* (fondato tre anni or sono a Torino dal sottoscritto, dall'on. Parea, dal conte Giordano delle Lanze, dal prof. Enrico Martini, dai professori universitari: V. G. Callegari, Matteo Bartoli, Lucilio Ambruzzi, Giovanni Marro e Angelo Vosseu) nel suo primo anno di vita romana, si può così riassumere:

La vasta opera

I. — Ha intensificato le relazioni coi principali Istituti e alla cultura e colle personalità intellettuali del mondo americano.

II. — Ha mantenuto in piena efficienza un Ufficio d'Informazioni di natura culturale, sociale e turistica per tutti gli americani di passaggio in Roma e desiderosi di visitare l'Italia.

III. — Ha promosso l'intercambio culturale, attivo e continuativo, tra studiosi e specialisti italiani ed americani.

IV. — Sta creando borse di studio per gli italo-americani di ciò meritevoli, stimolando presso le Università d'America analoghe istituzioni per studenti italiani.

V. — Sta allestendo una Mostra d'arte delle opere dei pittori americani residenti nell'Urbe.

VI. — Ha fondato il Circolo Culturale Americano presso la sede, aperto a tutti gli studiosi e turisti americani di passaggio nella Capitale, Circolo solennemente inaugurato da S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, e presieduto dall'Ammiraglio Piero Cavalieri.

VII. — Ha bandito due concorsi a premio di L. 12.000, da assegnarsi ai migliori svolgimenti di temi concernenti l'America settentrionale, e ciò per munifica iniziativa delle «Dame Coloniali d'America» e del prof. Prassitele Piccinini, americanista insigne.

VIII. — Ha mantenuto aperta agli studiosi la Biblioteca Americana, costituita dalle due sezioni Nelson Gay e Conte Giordano delle Lanze, di oltre 42.000 volumi, cui si aggiungerà prestissimo l'altra di legislazione americana, donata da Mons. prof. Bafil, di 20.000 volumi.

IX. — Ha messo a disposizione del pubblico la ricca collezione di riviste di carattere scientifico, politico e letterario, tutte di soggetto americano, corredata da parecchie centinaia di periodici d'oltremare.

X. — Ha costituito una preziosa Raccolta Iconografica di 10.000 stampe rare americane.

XI. — Ha appoggiato la creazione di un Comitato finanziario-economico, affidato al dott. Gabriele Gabrielli che ha il compito di studiare i problemi di economia, di commercio e di finanza americana e di fornire conseguentemente informazioni sugli scambi commerciali da e per l'America, in collaborazione con le Camere di Commercio italo-americane.

XII. — Ha creato uno speciale Ufficio Stampa e Propaganda diretto dal prof. Ruggero Mazzi, con due Sezioni (la Nord e Sud-Americana) affidate rispettivamente al prof. Mazzi ed al dott. Manfredi Azzarita, conoscitori delle due Americhe, divulgando a diecine di migliaia circolari in varie lingue.

XIII. — Ha preparato uno schedario assai vasto di nominativi italiani ed americani, svolgendo una intensa corrispondenza fra il Centro e gli studiosi d'ogni paese d'oltre Oceano, ottenendo l'adesione della quasi totalità degli Stati d'America e di migliaia di italo-americani ed americani puri.

XIV. — Ha iniziato, con brillante successo, un ciclo di conferenze nella sede, con specialisti di americanistica, i quali hanno parlato sui importanti soggetti artistici, scientifici, politici e letterari. Oratori principali: Edmondo Rossoni, Emilio Bodrero, Arturo Lagorio, Torquato Giannini, Amy A. Bernardy, Olivia Rossetti Agresti, Violet Oakley, Cesare Charlone, Ministro delle Finanze dell'Uruguay. Parleranno prossimamente le LL. EE. Marcello Piacentini, Corrado Pavolini, i senatori Aldo Castellani ed Alfredo Baccelli; l'on. Niccolò Castellino, Emilio Cecchi, Luciano De Feo, Gino Sottis, S. E. Luigi Jodice, Angelo Flavio Guidi. Chiuderà la serie americanistica delle conferenze Massimo Bontempelli.

Cultura e arte

XV. — Ha stabilito deferenti e cordiali rapporti con l'intero Corpo Diplomatico americano accreditato presso il Quirinale e la S. Sede, coltivando così relazioni intense, dirette, con i singoli Paesi d'America.

XVI. — Ha inaugurato una serie di ricevimenti in onore di personalità americane di passaggio nell'Urbe, tra cui da citarsi, per la sua particolare importanza, quello dato a S. E. Charlone, Ministro delle Finanze dell'Uruguay, ed a S. E. Long, Ambasciatore degli Stati Uniti.

XVII. — Ha trasformato il *Nazionale*, sulla breccia da quindici anni, nella *Rivista di Studi Americani*.

XVIII. — Ha preparato la pubblicazione periodica di uno speciale Bollettino scientifico, diretto dall'esploratore delle Guyane, Antonio Mordini, che s'intitola: *America*.

XIX. — Ha solennemente celebrato in sede il *Giorno dell'Indipendenza Americana*.

XX. — Ha commemorato Nelson Gay, creatore della Biblioteca Americana, storico del Risorgimento e grande amico dell'Italia, con un discorso di S. E. Bodrero.

XXI. — Ha preparato, in soli due mesi, il *Primo Convegno Nazionale degli Americanisti*, con la presentazione di oltre cinquanta comunicazioni di singolare valore scientifico, sociale e politico.

XXII. — Ha inaugurato la nuova, grande sede a palazzo Principi Antici-Mattei, alla presenza di S. E. Bastianini, in rappresentanza del Governo, e delle più alte autorità dello Stato.

XXIII. — Ha l'onore di ospitare nei propri locali *L'Associazione Amici del Brasile*, presieduta da S. E. Marconi.

XXIV. — Ha iniziato la pubblicazione di una monumentale Collana di dieci volumi, di soggetto americanistico.

XXV. — Ha mandato un proprio osservatore a Ginevra, con risultati positivamente brillanti.

XXVI. — Si è fatto rappresentare al Congresso degli Americanisti di Siviglia, prima della rivoluzione spagnuola, dai delegati governativi: S. E. Bolzon, prof. Almagià, prof. Callegari, eminenti americanisti, mentre al *Congresso Internazionale di Linguistica e Glottologia di Copenaghen* era rappresentato dall'illustre americanista prof. Matteo Bartoli, ordinario della R. Università di Torino.

XXVII. — Ha mandato al *Convegno di Politica Estera di Milano* un proprio delegato che ha svolto, con autorità e prestigio, una importante relazione sui rapporti culturali fra l'Italia e l'America latina.

XXVIII. — Ha appoggiato, in ottima intesa con le altre Autorità, la proposta di Mr. R. Watt, Presidente della «Cross Roads», relativa alla permanenza in Italia, presso singole famiglie, di un certo numero di studenti o giovani studentesse americane (che contraccambieranno a loro volta l'ospitalità ricevuta, organizzando un campeggio, della durata di una ventina di giorni, sugli Appennini o sulle Alpi, ai giovani appartenenti alle famiglie nelle quali essi siano stati ospitati). Detti studenti, negli ultimi giorni della loro permanenza in Italia, assisteranno pure ad un breve Corso di storia e letteratura italo-americana, che sarà tenuto sotto gli auspici del «*Centro*».

XXIX. — Ha solennemente inaugurato la Mostra delle riproduzioni degli affreschi di miss Violet Oakley, da essa dipinti nelle aule del Senato ed alla Corte Suprema dello Stato di Pensylvania, e questo in cordiale collaborazione con l'Associazione delle Donne Professioniste ed Artiste.

XXX. — E', infine, in preparazione la esecuzione, con coro e orchestra, dello *Stabat* del Pergolesi, nel grande *Salone delle Bandiere*, nel palazzo Principi Antici-Mattei, ed audizioni di illustri solisti, italiani ed americani, di passaggio in Roma.

Questa in sintesi la nostra fatica del primo anno di vita romana. E con ciò crediamo, con piena coscienza, di avere tenuto fede al comandamento del Duce: «*Le relazioni tra l'Italia ed i popoli americani, fecondate quotidianamente dalla fede, dal sangue e dal tenace lavoro degli italiani, che vivono nell'America, sono destinate ad uno sviluppo sempre più largo e profondo*».

Pietro Gorgolini

Le onoranze di Pinerolo alla memoria del prof. Luigi Luciano

Pinerolo, martedì sera.

Con il dedicare alla di lui memoria una delle sale della sua Civica Biblioteca, Pinerolo onora la figura e il ricordo del prof. Luigi Luciano che fu uno dei suoi figli adottivi di più chiaro nome e di più sicuro affetto.

A quasi dieci anni dalla di lui scomparsa, Luigi Luciano è tuttora presente nell'anima di mille e mille pinerolesi, non soltanto perchè la di lui figura fisica, caratteristica con la barbetta a punta e gli occhiali d'oro, ne faceva un «tipo» simpatico ed avvincente, ma ancora e la maggior forza perchè durante ben 35 anni egli onorò la cattedra di lettere latine e greche del Liceo «G. F. Porporato», dispensando a più e più generazioni di alunni non soltanto i rudimenti di così alte e nobili discipline, ma pure i tesori d'un'anima sensibile e di un cuore paterno.

Queste ultime doti furono quelle che attrassero verso di lui i suoi concittadini d'adozione, cosicchè la sua scomparsa addolorò molti, come gran tributo di cordoglio gli era stato dato quando alla Patria egli aveva fatto olocausto del figlio Claudio, maggiore degli Alpini, e del genero, Umberto Pocapaglia, capitano di Fanteria, caduti da valorosi sul campo dell'onore.

Questo l'uomo. L'insegnante e l'erudito meritano un cenno anche più ampio, in quanto egli fu umanista insigne, cultore profondo delle letterature latina e greca, apprezzato poeta in italiano, latino e vernacolo. Fu autore di un «Vocabolario fraseologico italiano-latino» che ancor oggi, pure a distanza di tempo, non ha perso nulla della sua freschezza e si consulta con piacere e con profitto.

Restano inoltre del Luciano volumi di poesie, elegie in latino e numerosissime epigrafi.

La determinazione presa dal Podestà Herrutt è stata accolta con grande favore da tutta la popolazione.

A ricordo del prof. Luciano, auspice il Municipio, il camerata Paolo Tosel ha in questi giorni pubblicata una ampia biografia che ne tratteggia la figura.

Commossi funerali a Genova alle giovani vittime di un investimento

Genova, martedì sera.

Questa mattina, partendo dalla camera mortuaria del Viale 3 Novembre si sono svolti imponenti, a spese del Comune, con la partecipazione di popolo, di Camicie Nere e di una folta rappresentanza dell'Opera Nazionale Balilla, i funerali dei due bimbi, Raffaele e Francesca Ragusa rispettivamente di 14 e 5 anni, rimasti vittime, come già abbiamo dato notizia, di un investimento automobilistico domenica scorsa a Monteisgnano.

Vistosi premi per la Mostra di liuteria

Cremona, martedì sera.

Fra le manifestazioni indette dal Comitato esecutivo per la Celebrazione del bicentenario di Antonio Stradivari, Comitato che è presieduto dall'on. Farinacci, occupa un posto preminente la Mostra e Concorso di Liuteria Nazionale. Ad essa hanno aderito tutti i liutai italiani.

Il Comitato esecutivo, considerato lo sforzo economico che dovranno sostenere i concorrenti ha stanziato la somma di L. 70.000 da distribuire in quindici premi.

TORINO DI GIORNO

Abbiamo fatto la conoscenza di "Giachin", il più vecchio vetturino torinese

Piazza Castello di una volta - I «Minghetti» e le laute mance del Duca d'Aosta - L'ora della «boccia»

In piazza Castello le statue continuano a spostarsi. Prima quella di Galileo Ferraris, adesso quella del Cavalleggero. Chi, invece, da anni non si muove dalla piazza è un vetturino: un certo Giachino Giuseppe, detto «Giachin».

Giachin è il più vecchio cocchiere di Torino e ha una sua specialità: da trentadue anni, esattamente, è di posteggio con la sua carrozza in piazza Castello.

Ne ha visti, perciò, dei cambiamenti; ed è ben lieto di quest'ultimo che metterà al posto del monumento del Cavalleggero quello del Duca d'Aosta.

— Il Duca d'Aosta — mi spiega il vetturino — era un mio cliente.

«Molti anni fa, prima della guerra, — egli continua — lo accompagnavo a casa ogni giorno. Ogni mattino, verso mezzodì, il Duca se ne veniva a piedi da via San Fr.sco da Paola in piazza Castello e da qui se ne tornava al palazzo della Cisterna in carrozza.

La signora Gina

«Vestiva in grigio scuro e portava un cappello a larga tesa. Faceva il giro sotto i portici: da Baratti a via Roma. Tutti i giorni lo stesso itinerario. Dopo di che andava a comperare i suoi due Minghetti quotidiani alla tabaccheria situata quasi all'angolo con via Roma; quella piazzata tra le colonne dei portici e che esiste ancora adesso. La più vecchia tabaccheria di Torino; quella della signora Fasola che ne è tutt'ora la proprietaria.

«La signora Gina, come la chiamavano tutti, allora, — prosegue il vecchio vetturino, — teneva in serbo, a parte, i Minghetti destinati al Duca d'Aosta. Dopo aver fatto la scelta dei sigari, il Duca se ne usciva sulla piazza a controllare la puntualità del suo orologio con la «boccia» famosa.

La «boccia» era la palla di ferro che, issata sull'osservatorio meteorologico di Palazzo Madama, indicava con la sua discesa il mezzogiorno preciso ai torinesi.

«Persino le persone che si trovavano a quell'ora nei negozi di via Garibaldi o sotto i portici di via Po — spiega Giachin — uscivano in istrada per osservare la discesa della «boccia». Così faceva anche il Duca d'Aosta, che, messo poi l'orologio a posto, mi chiamava con un cenno.

«Lo portavo a casa — conclude Giachin — e certe volte egli mi regalava, in segno di affettuosa simpatia, uno dei sigari Minghetti che aveva comperato poco prima dalla signora Gina.

— E quanto vi dava di mancia, Giachin, il Duca?

— Certe volte, persino una lira!

Per giustificare l'intonazione d'entusiasmo vivissimo del vetturino bisogna ricordare il valore che rappresentava una lira a quei tempi: intorno al 1902.

Una lira, a quei tempi!...

«Con una lira, a quei tempi — rivela Giachin — c'era veramente da spassarsela. La carrozza costava una lira e cinquanta all'ora, e una corsa semplice, non oltre la cinta daziaria e i due cimiteri: cattolico ed israelitico (articolo numero 31 del vecchio regolamento che Giachin mi mostra togliendolo da un portafoglio a fisarmonica legato con cordino), venti soldi giusti. Con tre corse semplici: tre lire, si era a posto per tutta la giornata.

Da allora, purtroppo, le tariffe sono aumentate e i vetturini diminuiti. Erano 450 nel 1892, l'anno in cui il Giachino se ne venne da Cocconato, dove era nato, a Torino a fare il cocchiere; e sono ridotti ora a soli 60. Il più vecchio dei superstiti in attività di servizio, Giachino, da allora ha visto il primo tram a cavalli che partiva appunto da piazza Castello, andava sino alla barriera Nizza e ritornava, e ha assistito alla discesa definitiva della palla di ferro che segnava il mezzogiorno.

— Prima — racconta Giachin — volevano mettere al posto della «boccia» un cannone, poi l'idea, dopo infinite discussioni, fu abbandonata per quella di una campana. La installazione della campana sul tetto di Palazzo Madama costò ben 10.000 lire, ma furono soldi sprecati (è l'opinione del vetturino) perchè non la suonarono che per pochi mesi.

— Adesso, però, ce n'è un'altra. Situata molto più in alto; sul grattacielo. La campana dei Martiri fascisti che suona tutte le sere alle sei precise quando da Palazzo Littorio premono un bottone.

— Che progressi! — conclude il vecchio vetturino torinese. — E chissà quante novità vedrò ancora!

Giachin, me lo confessa in confidenza, è infatti intenzionato a passarsi in piazza Castello ancora sedici anni, oltre i trentadue che vi ha già trascorsi.

— Guardi — dice, indicandomi il numero dipinto sui fanali della sua carrozza — il mio numero di matricola è il sedici, ed è dipinto, come vuole il regolamento, in tre posti: sui due fanali e dietro, nella parte posteriore della carrozza. Il numero di anni dato dalla somma dei numeri dipinti sui due fanali, l'ho già raggiunto. Sedici più sedici, infatti, fanno trentadue. Trentadue anni giusti che sono in piazza Castello. Non mi resta che raggiungere il numero di anni dipinti dietro la carrozza: altri sedici.

Giulio Crosti

L'arrivo del Principe di Piemonte

Stamane, col treno delle 8,15, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte.

Erano ad attenderlo e ad ossequiarlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il generale Clerici, il generale Cantù, il Questore ed il Capo Compartimento ferroviario ing. Carmina.

Ore 17,47: LUNA NUOVA

Dicano quello che vogliono gli astronomi ed i meteorologi: ma guardare la Luna per predire il tempo è arte che risale ad Adamo ed Eva e non ha mai sbagliato.

Quando il 14 dicembre scorso «ha fatto» la Luna nuova di dicembre, il tempo s'era messo al bello e tutti gli amatori della Luna hanno presagito che avremmo avuto un mese bellissimo. Ed infatti, la giornata di Natale fu quasi primaverile e il Sole ha continuato a sorridere, a risplendere, nitido se non tiepido, uscendo vittorioso nel mattino tardo, dall'involucro delle nebbie folte e spesse.

Oggi, alle 17,47 «fa» la Luna nuova di gennaio: la giornata promette bene, con nebbia e sole: se fino a questa sera il tempo si manterrà bello, potremo essere certi che per una quindicina di giorni, fino alla fase di Luna piena, le giornate saranno buone, fredde e nebbiose ma confortate dal Sole.

Questa è la teoria ed è la speranza. A meno che... qualche inatteso fenomeno meteorologico guasti tutto. Ed allora bisogna ricordare l'infallibile stornello popolare:

Se monte morello si mette il cappello — o fa brutto oppur fa bello: e se il cappello se lo mette tutto, — o fa bello oppur fa brutto.

E di qui, dilemma cornuto, non si scappa.

Un incendio al Caffè San Carlo

Stamane, verso le 7,30, il personale del noto Caffè S. Carlo, di proprietà del sig. Broggi Francesco, posto all'angolo della piazza omonima e di via S. Teresa, penetrando nei locali, veniva arrestato da un denso fumo che proveniva dai locali sotterranei, ove sono i servizi e le sale da biliardo.

Avvertito del fatto la Caserma Fontane, tosto giungeva sul posto un distaccamento di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Mottura.

I vigili del fuoco penetravano nei locali sotterranei invasi da un denso fumo ed iniziavano l'opera di spegnimento, localizzando il focolaio nel guardaroba, locale adiacente alle sale da biliardo.

Furono necessarie un'ora e mezza di intenso lavoro per avere ragione delle fiamme ed eliminare ogni ulteriore pericolo.

Nel sinistro sono andati distrutti vari mobili, grande quantità di biancheria e tovagliame, nonchè tappeti ed altri arredi, il tutto per un danno superante le lire cinquemila.

Dai primi accertamenti sembra che l'incendio abbia avuto origine da un ferro elettrico da stiro abbandonato con la spina innestata che, durante la notte, ha combusto la tovaglia e la tavola su cui era posto e, di conseguenza, ha propagato l'incendio ai rimanenti arredi.

Scherzi dell'obiettivo fotografico

Il Duomo di Torino in una originale inquadratura fotografica che fa sembrare pendente non solo il campanile, ma tutta la costruzione architettonica del tempio. Un po' la «contraffazione» della famosa torre pendente di Pisa
(Foto V. ZUMAGLINO)

Figurine della strada

La collana di Teresina

La porta si spalanca: entra un giovanotto, il quale senza dir verbo s'avvicina alla signora Teresina, le strappa la collana d'oro dal collo e fugge, tirandosi dietro la porta rumorosamente.

La signora Teresina, dominato il panico del momento, lancia il grido d'allarme e di guerra: «al ladro»; e si getta all'inseguimento, prima lungo il ballatoio che corre davanti agli usci di dieci coinquilini e poi giù per le scale. L'inseguimento, come l'allarme, è animosissimo: tutte le comari della casa, nonostante la stagione cruda, s'affacciano ai pianerottoli, curiose di vedere e di sapere.

Il grido d'allarme

La voce della signora Teresina è davvero acuta oltre che squillante; e l'hanno agevolmente raccolta anche dalla via. Infatti il giovanotto è sulla soglia della portina d'ingresso, è ormai sulla strada, pronto a filare a cento all'ora, quando si vede la fuga troncata da un tipo erculeo, comparso di corsa al richiamo e come sbucato prodigiosamente da un muro; un tipo che l'acchiappa per le spalle e di peso gli fa rifar le scale e il ballatoio, lo riporta sul luogo del misfatto. E' il marito della signora Teresina.

La gente, soddisfatta, dice: lo ha acchiappato! e torna dentro, ch'è l'ora della colazione.

Ma chi ha acchiappato il marito della signora Teresina? Questo è il punto.

La donna, ancora in preda alla violenta emozione provata, affannosamente narra la mancata del ladro ed ha aggettivi pittoreschi all'indirizzo del giovanotto, il quale si mantiene serenamente tranquillo, tanto tranquillo che l'erculeo marito n'è indignato, ed ha pronta una sberla, un manrovescio da voltargli la faccia.

Il ladro soltanto qui si scuote: «Un momento — impone — un momento, per favore. Quel cazzotto, se me lo volete dare, me lo darete con più ragione dopo. Io non sono un ladro; sono un giovanotto per bene, anche se un brutto giorno, ho perduto la testa per quella lì. Ora m'è passata, son sanato della mia pazzia, son guarito, il cuore non mi fa più male. Ma mi faceva dispetto che continuasse a civettare in giro con la mia collana d'oro, sissignore, con la collana d'oro che io le ho donato; dimentico del particolare che, come tradiva ignobilmente voi con me, un bel giorno avrebbe ingannato anche me con un altro. Esattamente com'è accaduto. La collana è mia e me la tengo. E se mi volete dare il cazzottone di prima, ebbene, corretemi dietro». Indi, l'uscio una seconda volta e via al par di una saetta.

Rosa dalla tarantola...

Il marito possente della signora Teresina resta di stucco e così interdetto che lascia... correre, e dimentica anche il cazzottone. Chi invece par morsa dalla tarantola è la signora Teresina, la quale dà in tali smanie, ed esce in tali accenti di verità e piange tanto calde e non dubbie lacrime che il consorte, interdetto fino all'inverosimile, s'accontenta di un pugno di mosche. La signora Teresina, al colmo dell'ira e dello sdegno: Va — dice — al Commissariato a denunciare il furto patito; e lui siede a tavola — perchè la minestra non raffreddi troppo — pensando come, seppure sarà dimostrabile che quella collana d'oro sia un dono di zia Maddalena, come la Teresina giura e spergiura (mentre lui non ne sapeva nulla), la faccia di quel giovanotto, insomma, non gli pare nuova, oh no, non gli pare affatto nuova!...

Radel

Al «Rotary»

Nella prossima riunione di mercoledì 13 gennaio, il Consocio Gr. Uff. Ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino, parlerà della ricostruzione del secondo tratto di via Roma.

Sono entrati a far parte del Rotary di Torino i seguenti nuovi soci:

S. E. il Gr. Uff. Giovanni Oriolo, Prefetto di Torino; Gr. U. Ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino; Gr. Uff. Dr. Giuseppe Murino, Questore di Torino, già del Rotary Club di Genova; Gr. Uff. Ing. Luigi Mussino, Presidente della Sezione di Torino del R.A.C.I. e del Comitato Turistico Provinciale.

Operai occupati dal Comune

Situazione degli operai occupati dal Comune al 9 gennaio 1937-XV: opere edilizie 1149; opere stradali 3736; opere idrauliche 91; servizi tecnici 897; Azienda Elettrica 103; Azienda Tranvie 619; totale 5975. Nei lavori per il risanamento di via Roma sono occupati 2082 operai, non compresi nel presente prospetto. Nei nuovi ospedali in Regione Molinette sono ancora occupati 23 operai.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	1
MILANO	39	34	32

IL SOLE sorge domani alle 8,8; tramonta alle 17,10. **La LUNA** sorge alle 8,18; tramonta alle 18,20.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21: Gran Rapporto all'Ass. Arma di Cavalleria, e conferenza generale Merlo. — Giovedì 14 al G. U. F., ore 17,30: Convegno di politica internazionale.

CONCERTI. — Al Conservatorio: questa sera ore 21: pianista Annie Fischer (G.U.F.).

CONFERENZE. — A Palazzo Lascaris questa sera ore 21: «L'Europa danubiana e il Mediterraneo» (professor R. Mosca dell'Università di Budapest).

Domani ore 17,45 alla Pro Coltura Femm.: «Per la conoscenza delle terre dell'Impero» (prof. G. Negri). Giovedì 14 ore 21 alla Soc. di Cultura e Prop. Agraria: «Orientamenti corporativi nell'A.O.I.» (senatore Tournon). — Venerdì 15 ore 21 nel Salone de «La Stampa» l'on. Vignino presenterà il suo film sulla Etiopia.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Conferenze tenute presso i Gruppi Rionali e Circoli Combattenti. Questa sera: «Filippo Corridoni»: 21,30, p. Roboni; «Medio Nero»: 21, professor De Amicis. Domani sera, ore 21: «Arnaldo Mussolini», sacerdote prof. Solero.

I SANTI DI DOMANI. — S. Leonzio vescovo, S. Veronica v., S. Ylprasio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Carlo Quarantore. - S. Maria di Piazza, giornata eucaristica mariana; ore 7 messa seguita dalla visita; 16 rosario, discorso, benedizione. - Settimana antiblasfema: S. Francesco da Paola; ore 7 Messa riparatrice; 20,15 rosario, discorso del teol. De Amicis, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem., Cava, M. Novello, Borgo S. Dalmazzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9 corr.: Bari: 30 da 99 settimane, 48 da 45, 75 da 53, 36 da 52. - Firenze: 37 da 84, 33 da 67, 68 da 60. - Milano: 48 da 111, 47 da 53, 72 da 63, 62 da 51. - Napoli: 50 da 73, 36 da 72, 11 da 53, 45 da 51. - Palermo: 47 da 74, 10 da 73, 35 da 60.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»: caricature di Golia.

Per i lavoratori dell'industria

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, allo scopo di eliminare le sperequazioni esistenti tra provincia e provincia e tra le proprie categorie e quelle rappresentate dalla ex-Confederazione delle Comunicazioni, da essa assorbita nel luglio 1934, ha stabilito di fissare nella cifra unica di lire dieci per gli uomini e di lire sei per le donne, il costo della tessera sindacale per l'anno 1937.

A seguito di tale disposizione, il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino, ha impartito le necessarie istruzioni ai Gruppi, ai Sindacati ed alle Delegazioni di Zona e Comunali dipendenti, le quali hanno subito iniziate le operazioni relative al rinnovo delle tessere sindacali degli operai e degli impiegati rappresentati dalla Unione.

Un grave lutto del dottor Camillo Venesio

E' morta ieri mattina, in seguito ad un attacco di polmonite, dopo soli tre giorni di malattia, la signora Giuseppina Sarzano, madre del dottor Camillo Venesio amministratore delegato della Banca Anonima di Credito Al camerata Venesio vivissime condoglianze.

Seguendo la Cronaca

La stagione del Regio al Carignano

sta ottenendo un doppio grande successo, artistico e mondano. Nella rutilante cornice dei palchi, nella raccolta platea, è un fiorire di delicate bellezze femminili che sbocciano, entrando, da splendide pellicce. Rivella, il tipico esponente della pellicceria classica, dispone prontamente, nel suo negozio di corso Regina Margherita 22, della più ricca varietà di modelli in pellicce da teatro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 20,45: «Don Giovanni» di Mozart (turno dispari).
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Rosa» di Barry Conners (Serata in onore di Elsa Merlini).
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Operetta Italiana: «I mulini di Pit-Lila».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Don Pipeta l'asilato» di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Tra pochi giorni al VITTORIO EMANUELE
la Compagnia dei **FRATELLI SCHWARZ** presenterà la rivista
BERTOLDISSIMO
2 parti e 30 quadri di Falconi e Frattini, musiche di Mascheroni, Bixio, Bergamini, Malatesta ed Hans. Una brillantissima schiera di interpreti, con attrici e attori di vero valore; cantatrici deliziose, gaie soubrettes, comici divertenti. Un grande corpo di ballo di 40 danzatrici, capitanato dalla famosa ballerina *Maly Podeszuch*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Capitan' Gennaio» con Shirley Temple, Guy Kibbee. Ultime.
BALBO: «Kermesse eroica» di Feyder con Françoise Rosay. Ultime.
IDEAL: «Est di Giava» e gran varietà.
STATUTO: «Finalmente una donna», R. Montgomery, Myrna Loy. Ultime.
ALPI: «Come Don Chisciotte».
MAFFEI: Bella donna, Conrad Veidt; nel varietà Comp. Fougez-Siento.
NAZIONALE: Una donna fra due mondi.
MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton. 2a settimana a prezzi normali.
Domani: «Becky Sharp» a colori.
ITALA: «Aria del Continente». Musco.
TORINESE: La via del Dott. Pr...
SAVOIA: «Le Fandare». Annabella.
IMPERO: Il sergente di ferro. F. March
OLIMPIA: Lo smemorato. A. Musco.
CORSO Pattuglia sperduta. Mac Laglen e «Lampada cinese», cartone a colori.
REX: «Lord Fauntleroy». - Ultime.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse si è spenta

Domenica Coda ved. Prina

I figli **Mario** con la consorte e figlia, **Mary** in **Marangio**, **Teresina** in **Grande** e figli, la nuora **Maria Colombino** ved. **Prina** e figlie, il fratello **Coda Giovanni Batta** e cognata, la sorella **Teresa** ved. **Lometto** e famiglia, la cognata **Secondina** ved. **Prina** e figlio; i nipoti, i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funebri avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'estinta via Cernaia 46. (A

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Frattini Primo

Addoloratissimi ne danno la dolorosa notizia i figli **Leonida** e **Colombo** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Nicola Fabrizi 2, per Reforbido.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.323

Il Prof. **Luigi Mascarelli** e consorte ed il Dr. **Bernardo Priola**, nell'impossibilità di ringraziare in modo singolo le Personalità, le Rappresentanze e tutti i buoni che vollero associarsi al loro dolore e rendere tributo di onoranze alla Memoria diletta della loro rispettiva Mamma e Sorella

Margherita Mascarelli Priola

a tutti esprimono la loro commossa riconoscenza.

Bra, 11 gennaio 1937-XV.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **MARIO MANCIARDI** Giovedì 14 corrente, nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe consecutive dalle ore ... alle undici. La Famiglia annuncia e ringrazia quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. 10371

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 10383

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque l'ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

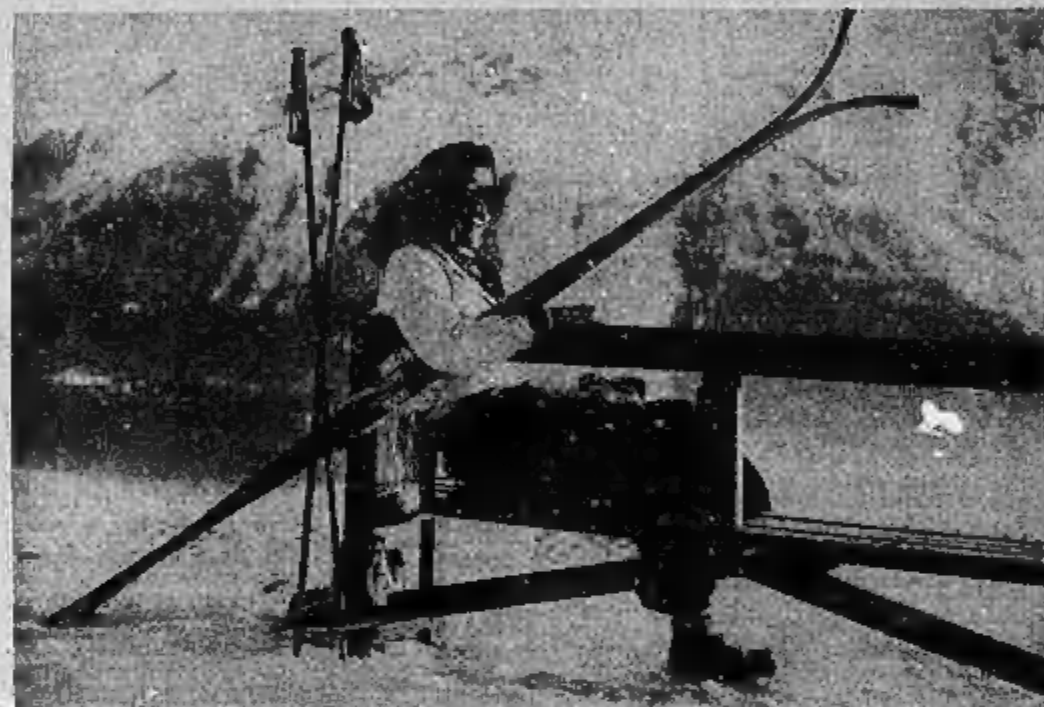
Un fantino fortunato

Di una pericolosissima caduta è stato protagonista, durante una gara ippica a Londra, il fantino Tighe, che montava il cavallo « Monologo ». Fortunatamente, malgrado l'eccezionale capitombolo, Tighe se la cavò con poche scalfitture.

Franco parla...

Una recentissima fotografia del generale Franco, mentre parla alle truppe prima dell'inizio dell'ultima azione che ha permesso ai nazionali di guadagnare nuovo terreno nella manovra su Madrid.

Inverno clemente

Mentre nelle stazioni invernali, malgrado la scarsa neve, gli sportivi godono le gioie della mon[illegible]a; al mar[illegible] per la clemente stagione, c'è chi ha prolungato di [illegible] pochi mesi la stagione balneare. Come si vede l'attuale inverno ha cercato di favorire un po' tutti.

Dove si combatte per la Patria

In alto: la stazione nord di Madrid toccata severamente dai recenti bombardamenti. In basso: la vita riprende serena dove le milizie di Franco hanno portato la pace.

Sir Neville Chamberlain si riposa

Sir Neville Chamberlain e signora a Mentone, dove trascorreranno alcune settimane in riposo. Avvenimenti politici permettendo.

Quando la mangusta si mette di buzzo buono

Il cobra (*naja tripudians*) è uno dei serpenti più pericolosi per la potenza del suo veleno. Il settanta per cento dei morsi del cobra sono mortali. La mangusta (*icneumone*) è uno dei pochissimi animali che può scherzare tranquillamente col pericoloso rettile giacchè lo spessore della pelle la difende a tal punto che quasi sempre, nella lotta, essa ha la meglio. Le nostre fotografie ritraggono tre momenti di un duro combattimento. Avvistato l'avversario, la mangusta non esita ad attaccarlo ed in breve essa lo avrà in suo potere. Inutili saranno, quindi, i disperati sforzi del cobra.

Piccole cose d'America

Fondata da una signora, ha cominciato a funzionare a Los Angeles una scuola di musica per bambini. I progressi sono stati così rapidi che una delle minuscole allieve ha preso senz'altro la direzione dell'intera orchestrina. Dalla fotografia non è facile però capire con quale risultato la piccola maestra si sia data tanto da fare.